

208.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Bircotti Guerrieri	7-00246 12091	Torchio	5-01389 12099
Interpellanze:		Mazzetto	5-01390 12099
Galasso Alfredo	2-00854 12092	Battaglia Augusto	5-01391 12099
Tassi	2-00855 12092	Folena	5-01392 12100
Soriero	2-00856 12093	Fragassi	5-01393 12100
Tassi	2-00857 12093	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Trupia Abate	4-15866 12101
Cancian	3-01137 12094	Bertezolo	4-15867 12101
Vairo	3-01138 12094	Provera	4-15868 12101
Dalla Chiesa Curti	3-01139 12095	Ronchi	4-15869 12102
Delfino	3-01140 12095	Brunetti	4-15870 12103
Parigi	3-01141 12096	Matteoli	4-15871 12103
Folena	3-01142 12096	Tattarini	4-15872 12105
Tripodi	3-01143 12097	Bircotti Guerrieri	4-15873 12105
Tassi	3-01144 12097	Bonomo	4-15874 12106
Borghezio	3-01145 12098	Abaterusso	4-15875 12107
		Abaterusso	4-15876 12107

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1993

	PAG.		PAG.		
Bisagno	4-15877	12108	Gasparri	4-15902	12119
Maira	4-15878	12108	Crippa	4-15903	12120
Parlato	4-15879	12109	Montecchi	4-15904	12121
Parlato	4-15880	12109	Crippa	4-15905	12121
Parlato	4-15881	12110	Gasparri	4-15906	12121
Parlato	4-15882	12110	Fini	4-15907	12122
Parlato	4-15883	12111	Polli	4-15908	12122
Parlato	4-15884	12112	Mantovani Ramon	4-15909	12123
Trabacchini	4-15885	12113	Dosi	4-15910	12123
Forleo	4-15886	12113	Cerutti	4-15911	12124
Marino	4-15887	12114	Vigneri	4-15912	12125
Boi	4-15888	12114	Lusetti	4-15913	12125
Tassi	4-15889	12114	Pecoraro Scanio	4-15914	12125
Dosi	4-15890	12115	Servello	4-15915	12126
Dosi	4-15891	12115	Servello	4-15916	12126
Battaglia Augusto	4-15892	12115	Tassi	4-15917	12126
Matteoli	4-15893	12115	Gambale	4-15918	12127
Matteoli	4-15894	12115	Biondi	4-15919	12128
Grippo	4-15895	12116	Tassi	4-15920	12128
Mazzetto	4-15896	12116	Mancini Gianmarco	4-15921	12129
Marino	4-15897	12117			
Oliverio	4-15898	12117	Apposizione di firme a mozioni		12130
Trantino	4-15899	12118			
Trantino	4-15900	12118	Apposizione di firme ad una risoluzione		
Apuzzo	4-15901	12119			12130

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
—

La IX Commissione,

considerato che:

la legge 28 agosto 1989, n. 302 avente per oggetto il credito peschereccio d'esercizio non ha la dotazione finanziaria adeguata a far fronte alle richieste del settore poiché su n. 808 domande avanzate fino al febbraio c.a. ne sono state accolte solo 104;

la legge 8 agosto 1991, n. 267 per la parte relativa alla riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivanti, presenta una disponibilità finanziaria non utilizzata,

impegna il Governo

ad assumere le iniziative atte ad utilizzare le somme non impegnate di cui alla citata legge 8 agosto '91, n. 267 in funzione del credito peschereccio ex L. n. 302/89.

(7-00246) « Biricotti Guerrieri, Giordano Angelini, Silvio Mantovani, Sitra, Piredda, Lucchesi, Caprili, Boghetta, Castelli, Pieroni, D'Amato ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere - premesso che:

Niscemi, in provincia di Caltanissetta, è un comune ad alta densità mafiosa e che il Consiglio comunale, lo scorso anno, è stato sciolto per condizionamenti da parte della criminalità organizzata;

il personale e i mezzi del commissariato di polizia di Niscemi sono assolutamente inadeguati a fronteggiare l'entità del fenomeno: 29 poliziotti, 19 dei quali svolgono lavoro d'ufficio ed una sola auto a vigilare su tutto il territorio;

le numerose e circostanziate denunce pubbliche sui rapporti mafia-politica nel nisseno fatte da Enza Panebianco, una giovane esponente della Rete, l'hanno esposta alle ritorsioni dei comitati d'affari locali che, in varie occasioni le hanno indirizzato pesanti ed inequivocabili avvertimenti tendenti a farla desistere dal suo impegno antimafia;

nei giorni scorsi, in sua assenza, è stato incendiato il portone di casa Panebianco, a Niscemi, dove Enza Panebianco vive con i propri familiari;

prima di quest'ultimo episodio le erano stati recapitati proiettili, teste d'animali ed era stata raggiunta da numerose telefonate di minaccia che avevano spinto le competenti autorità a fornirle un servizio di tutela limitato agli spostamenti da un luogo all'altro;

tale servizio di tutela è inadeguato ai rischi cui sono soggetti Enza Panebianco e i suoi familiari che, dopo l'incendio della porta di casa, si alternano in turni di vigilanza alla propria abitazione a causa dei limiti della protezione offerta da polizia e carabinieri, a corto di personale e di mezzi;

il Comitato provinciale di vigilanza ha deliberato l'assegnazione di un'auto blindata e relativa scorta ad Enza Panebianco, mentre non si è espresso in merito alla vigilanza dei militari all'abitazione della famiglia Panebianco a causa dell'impossibilità di reperire un idoneo locale di proprietà pubblica atto ad ospitare i militari -:

se non ritengano, ciascuno per le rispettive competenze, di integrare in maniera adeguata gli organici e i mezzi di polizia e carabinieri del comune di Niscemi;

se non ritengano provvedere all'invio di militari nel comune di Niscemi per garantire l'integrità e l'incolumità di obiettivi e persone a rischio, requisendo locali idonei ad ospitare i militari;

se non intendano rendere immediatamente esecutiva la decisione del Comitato provinciale di vigilanza assegnando ad Enza Panebianco un'auto blindata e un'adeguata scorta;

quali altre iniziative intendano attivare per far sì che nel comune di Niscemi, dove il malaffare continua ad imperare ancora in Municipio, i cittadini tornino ad avere fiducia nello Stato.

(2-00854) « Alfredo Galasso, Bertezolo, Dalla Chiesa, Fava, Gambale, Giuntella, Novelli, Nuccio, Orlando, Palermo, Piscitello, Pollichino, Lento, Renato Albertini, Tripodi, Mita ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi politici che spingono il Governo a continuare nella « politica » del silenzio, in merito alla mancata presa di posizione circa la evidente inconciliabilità tra « giuramento di fedeltà allo Stato e quello massonico » da parte di molti dipendenti pubblici.

(2-00855)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio e programmazione economica, per sapere — premesso che:

a seguito dell'abolizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e del conseguente commissariamento dell'AGENSUD il Governo non ha ancora dato le certezze necessarie previste dalla legge in ordine ai tempi ed alle modalità di erogazione degli incentivi a suo tempo finalizzati;

ogni ulteriore ritardo nella istruttoria delle migliaia di pratiche pendenti condurrà fatalmente al definitivo tracollo del già debole tessuto industriale del Mezzogiorno;

che si rende indispensabile formulare soluzioni tempestive, valide per il superamento dei principali problemi interpretativi ed operativi sorti a seguito delle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 96/93 sia per quanto riguarda le modalità dell'iter procedurale sia le forme di erogazione degli incentivi —:

quali iniziative intendano assumere sui punti sopra enunciati per sbloccare tale intollerabile situazione, essendo chiaro che:

per quanto riguarda la procedura di istruttoria delle pratiche deve ritenersi valida l'istruttoria compiuta dagli Istituti bancari, accompagnata da atto di asseverazione ed assunzione di responsabilità da parte delle imprese, da integrare e verificare con i successivi controlli da parte dell'Autorità competente;

per quanto riguarda l'erogazione degli incentivi i pagamenti delle somme dovute potranno essere effettuati secondo il disposto dell'articolo 3 comma 4 della delibera CIPI 22 aprile 1993 che prevede la trasformazione degli incentivi in conti correnti bancari vincolati, ripartiti in cinque quote annuali, con il rilascio di titoli

negoziabili con gli Istituti di credito, quali i CCT.

(2-00856) « Soriero, Dalla Chiesa Curti, Olivo, Loiero, Tassone, Marino, Roich, Ciampaglia, Follena, Di Pietro, Petrocelli, Staniscia, Vozza, Oliverio, Grasso, Sitra, Prevosto, Lettieri, Nardone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo, nel suo insieme, e ogni ministro con portafoglio (con dicastero, e, quindi, con autonomia di spesa) in ispecie, alla luce del fenomeno scandaloso di tangentopoli, per anticipare qualche volta la Magistratura inquirente, nell'azione di risanamento morale, finanziario, economico e amministrativo, della cosa pubblica, non provveda a quel capillare e preciso controllo « interno » del modo di gestione e di amministrazione da parte dei suoi uffici e responsabili dei medesimi, sia centrali come periferici;

i motivi per i quali, in proposito, il Governo e i vari suindicati ministri, non abbiano sentito l'obbligo e il dovere di provvedervi, anche dopo i numerosi atti ispettivo-politici parlamentari segnalanti disfunzioni e disservizi;

come mai ancora una volta solo dalla magistratura inquirente si parla di « appalti in caserma per il restauro gratis in casa » con l'indagine su una ventina di alti ufficiali a Roma, di cui danno notizia i giornali oggi in edicola;

se, in merito, siano state avviate a suo tempo quelle ispezioni e inchieste amministrative che lo scrivente chiedeva da anni, quali siano i risultati delle indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle evidenti responsabilità contabili anche per gli omessi controlli.

(2-00857)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CANCIAN, TASSONE, TRABACCHINI, LETTIERI, MELELEO e ZOPPI.— *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge 149/93 riserva uno stanziamento di 300 miliardi destinati alla Amministrazione della Difesa a scapito dei valori, alla Difesa attribuiti, in relazione alla dismissione dei beni demaniali militari non più utili al conseguimento dei fini d'istituto;

tale valorizzazione rientra nella più generale operazione di promozione immobiliare disposta a favore del bilancio dello Stato e quale concorso al risanamento della finanza pubblica mediante la legge 35/91;

il diano richiamato circuito di valorizzazione dell'immenso patrimonio demaniale ed immobiliare di proprietà pubblica è attivabile alla condizione di mettere in opera la prevista società immobiliare che, ove la relativa convenzione con l'Amministrazione finanziaria venisse prontamente sottoscritta, potrebbe avvalersi della collaborazione del dipartimento del territorio costituito nell'ambito del ministero delle finanze e dotato dei poteri di intervento previsti dal decreto-legge 131/93 (articolo 36);

si richiama l'obiettivo della qualificazione della spesa pubblica che sicuramente, dalla dismissione delle infrastrutture della difesa rese obsolete per la riduzione delle presenze militari sul territorio, potrebbe trarre l'indubbio vantaggio di liberarsi degli ingenti oneri rappresentati dalla manutenzione, dal mantenimento, dalla custodia dai beni predetti —:

se intendano disporre l'immediata approvazione della convenzione, definita *ope*

legis, tra la immobiliare Italia (principale azionista l'IMI) e l'Amministrazione dello Stato;

se intendano consentire alla predetta immobiliare ed ai rappresentanti della Amministrazione dello Stato competente, di riferire alle Commissioni parlamentari, in apposite audizioni conoscitive, in merito al programma di riuso civile e di valorizzazione culturale, scientifica, ambientale, turistica dei circa 600 immobili di accertato valore monetario stimato in un migliaio di miliardi;

se ritengano opportuno sollecitare, da parte della immobiliare Italia e delle Amministrazioni centrali interessate, una specifica azione di informazione e di indirizzo nei riguardi degli enti locali e delle regioni nelle aree territoriali in cui tali risorse infrastrutturali sono particolarmente allocate. (3-01137)

VAIRO e LA PENNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli odierni interroganti hanno già presentato interrogazioni in merito alla concessione firmata dall'Ente Ferrovie dello Stato s.p.a. per assegnare in esclusiva i lavori di rinnovo dell'armamento ferroviario al Consorzio Fercomit, operando una ingiustificata discriminazione tra le imprese iscritte con importo illimitato nell'Albo Nazionale, infrangendo la regola di mercato e costituendo una illecita riserva di monopolio;

in dispregio ad ogni prudente norma di cautela e con ostentata arroganza diretta a precostituire un coinvolgimento di piccole imprese il Consorzio Fercomit in questi giorni sta procedendo all'appalto attraverso pubbliche gare del 35 per cento dei vari lavori concessi dall'Ente F.S. nel tentativo di realizzare una condizione di fatto che forse reputa idonea a creare

difficoltà per l'annullamento della concessione predetta —:

se non ritengano necessario e urgente intervenire per chiedere, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e sorveglianza ad essi spettanti, all'Ente Ferrovie dello Stato di annullare la predetta concessione a Fercomit. (3-01138)

DALLA CHIESA CURTI, SORIERO, OLIVERIO e SITRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 1° luglio 1993, si è verificato un pericoloso cedimento del viadotto sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nel tratto tra Rogliano e Altilia-Grimaldi;

i lavori di ristrutturazione erano stati compiuti da poco tempo;

tale cedimento della struttura conferma i limiti e gli errori (già indicati dagli interroganti con precedenti atti di sindacato ispettivo) che caratterizzano l'amministrazione e la gestione dei lavori lungo questo tratto autostradale;

si confermano gravi responsabilità dei Ministeri competenti che da tempo sottovalutano le condizioni di grave rischio cui sono esposti i cittadini che percorrono questa autostrada;

dopo il cedimento del viadotto, di cui sopra, è stato chiuso il traffico nei due sensi di marcia;

tale situazione provoca disagio enorme per gli utenti, danni evidenti per il turismo proprio all'inizio della stagione estiva —:

quali iniziative intenda assumere per accertare tempestivamente a tutti i livelli le gravi e reiterate responsabilità;

quali impegni intenda assumere per verificare la sicurezza del tratto autostradale e la sua percorribilità. (3-01139)

DELFINO e MORGANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione, agli articoli 29, 30 e 31 riconosce la famiglia come soggetto naturale e autonomo al quale lo Stato deve promuovere e garantire, mediante un'organica ed efficace politica, il pieno e libero svolgimento delle sue riconosciute funzioni;

la reale e concreta promozione dell'unità e del ruolo della famiglia si attua attraverso adeguati interventi di sostegno e di aiuto economico, rapportati ai suoi legittimi e irrinunciabili bisogni, correlati ai vari momenti della vita familiare;

lo Stato italiano risulta globalmente in ritardo nelle iniziative di sostegno alla famiglia, anche rispetto ad altri Paesi quali la Francia o la Germania che risulterebbero investire in questa direzione il 4 per cento del loro Prodotto Interno Lordo (PIL);

la Corte dei conti, nel giudizio di parificazione sul bilancio dello Stato per l'esercizio 1992, ha richiamato la « sconcertante situazione » della gestione degli « assegni familiari », rilevando che, « stante la bassa soglia economica prevista dal legislatore quale presupposto del diritto alle prestazioni », la spesa nel 1992 è stata di lire 5.205 miliardi ed è in costante diminuzione, mentre il gettito contributivo è stato di ben 15.141 miliardi ed è in aumento;

tale situazione risulta assolutamente inaccettabile e costituisce un esempio scandaloso e grave di distrazione di fondi, considerato la loro specifica destinazione —:

quale valutazione esprimono rispetto a questa assurda situazione che da anni penalizza fortemente la famiglia e contraddice radicalmente gli impegni in merito assunti anche dall'attuale Governo;

quali iniziative urgenti ed idonee intendano promuovere per superare questo gravissimo fatto e dare più incisive risposte ai molteplici bisogni della famiglia,

mediante l'elevazione dell'importo degli assegni familiari e l'attivazione di un'articolata rete di interventi di sostegno economico per affermare concretamente la centralità della famiglia, facendola uscire dal ghetto in cui per troppo tempo è stata confinata passando dalla declamazione dei principi ai fatti. (3-01140)

PARIGI, PASETTO, CELLAI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del Gruppo Ferruzzi e società collegate evidenzia non tanto condizioni di illiquidità, quanto uno stato di irrimediabile decozione ed infatti:

disastroso è il rapporto tra il fatturato e il monte debiti;

il monte debiti è tale da dover porre in relazione ad una pessima gestione economica, prolungata e costante negli anni;

improponibile è il ricorso al credito, se non con mezzi illeciti, come certamente avvenuto per il passato, atteso che numerose ed enormi passività, solo ora emergenti, non erano state evidenziate al sistema bancario, peraltro compiacente oltre misura e non meno degli insipienti organi di controllo della Banca d'Italia;

ricorrono, dunque, tutti gli estremi per la dichiarazione di fallimento del Gruppo e collegate da parte del competente tribunale, procedura che si impone non solo per un sereno e coordinato accertamento delle gravissime responsabilità emergenti dai bilanci scritti e non scritti delle fallende, ma anche per evitare che i nuovi organi sociali, di chiaro stampo bancario, tutelino solo l'interesse dei loro mandanti, e non quelli dell'intera massa creditoria, magari realizzando una « calibrata e strumentale » ristrutturazione del gruppo, al di fuori di ogni imparziale controllo del Giudice delegato —:

quali urgenti iniziative di competenza possono essere adottate, onde giungere a

soluzioni che, senza penalizzare il mondo del lavoro, assicurino parità di trattamento tra i creditori e l'accertamento delle responsabilità, sia degli organi societari dimissionari, sia dei complici annidati nel mondo dell'alta finanza. (3-01141)

FOLENA e ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'architetto Firouzi Banpey Mohammad, nato a Ghaloogha (Iran) il 14 settembre 1956, residente a Palermo, ivi laureato in architettura e sposato con una cittadina italiana, padre di tre figli, consulente per la sua qualifica e vicino a sostenere gli esami di abilitazione per l'esercizio della professione, il 20 giugno 1991 è stato arrestato per il possesso di 3,95 grammi di hashish e poi condannato a due mesi di reclusione e a 980 mila lire di multa per detenzione di modica quantità di droga leggera;

il 4 maggio del 1993 con decreto del prefetto di Palermo è stato espulso dall'Italia con l'ingiunzione del questore di lasciare il territorio nazionale entro le ore 24 del 19 maggio 1993;

avverso tale provvedimento è stato proposto ricorso al TAR della Sicilia: si sostiene, in particolare, che il prefetto di Palermo non ha tenuto conto nel decreto dell'esito del referendum del 18 aprile riguardante la detenzione di droghe leggere;

il 24 giugno 1993 il TAR ha respinto la richiesta di sospensione incidentale del provvedimento, e successivamente si dovrà esprimere sulla domanda cautelare;

in Iran il Firouzi apparirebbe un rimpatriato espulso per aver subito una condanna per droga, gravemente considerata dall'ordinamento giuridico iraniano, e subirebbe il probabile ritiro del passaporto —:

se non ritenga che il decreto del prefetto di Palermo strida con gli articoli

29 e 31 della Costituzione che riconoscono i diritti della famiglia;

se non ritenga che tale decreto, che stabilisce che « l'espulso non può rientrare in Italia senza una speciale autorizzazione del ministro dell'interno » di fatto impedirebbe il rientro in Italia del Firouzi, cui il suo paese non concederebbe l'autorizzazione all'espatrio, e determinerebbe la sua separazione dal nucleo familiare;

se non debba consigliare al prefetto di tener conto di quanto dispone il comma 10 dell'articolo 7 della legge 28 febbraio 1990, n. 39, che in certe situazioni non consente l'espulsione dello straniero.

(3-01142)

TRIPODI, ALFREDO GALASSO e DALLA CHIESA CURTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'azione, che gli interroganti considerano di tipo persecutorio, messa in atto dall'ex Ministro Martelli, attraverso lo scandaloso veto alla nomina alla direzione della Super Procura Antimafia, la successiva riapertura del termine del concorso per lo stesso incarico mediante decreto-legge, le infinite ispezioni ministeriali risoltesi in una bolla di sapone, la maggioranza della Commissione incarichi direttivi del Consiglio Superiore della Magistratura ha negato la designazione del dottor Agostino Cordova a Procuratore della Repubblica di Napoli, nonostante avesse tutti i requisiti di esperienza e di professionalità per coprire la più alta carica alla Procura partenopea, in un momento delicatissimo della vita pubblica della città;

il medesimo CSM a larghissima maggioranza, aveva designato il dottor Cordova al posto di Procuratore nazionale antimafia, con ciò riconoscendogli qualità professionali e morali eccellenti;

la recente scelta della Commissione del CSM non ha tenuto conto che 28 sostituti Procuratore della Repubblica di Napoli hanno sollecitato il dottor Cordova

ad inoltrare domanda per la capacità e l'esperienza, dimostrate nelle importanti inchieste svolte nella lotta alle organizzazioni mafiose, ai poteri occulti, alla massoneria deviata, ai politici corrotti e collusi con la mafia, e agli amministratori degli enti pubblici espressione della mafia e dell'affarismo;

è evidente ad ogni osservatore che sono in gioco interessi politici di « normalizzazione » della giustizia e di volontà di vendetta da parte di correnti conservatrici presenti e attive nella vita pubblica napoletana;

tenuto conto delle ripercussioni gravemente negative che la decisione della Commissione se confermata dal *plenum* del CSM, può determinare nella battaglia contro la criminalità organizzata e contro le attività eversive dei poteri occulti e delle logge massoniche coperte —:

se non ritenga di negare il concerto invitando l'organo di autogoverno a riconsiderare le proprie scelte in relazione alle precedenti decisioni del medesimo organo e alle necessità di nominare a capo della Procura di Napoli un magistrato dotato di qualità professionali specifiche rispetto alla situazione dell'ordine pubblico di Napoli;

se non ritenga che il diniego del concerto sia utile anche a favorire la ricucitura dell'unità nella magistratura napoletana, che in questo momento registra una clamorosa protesta attraverso la domanda di trasferimento di oltre la metà dei sostituti procuratori della Repubblica.

(3-01143)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che gli organi di controllo e di indirizzo agli investimenti di privati e di enti negli Stati Uniti d'America, ormai da mesi stanno consigliando gli investitori e i risparmiatori di quei paesi di « liberarsi » delle azioni di banche e istituti bancari italiani, i cui

patrimoni nell'insieme vengono indicati del valore di centosessantamila miliardi di lire ma il cui « impegno a rischio » viene stimato nell'ordine di oltre centomila miliardi di lire ancor prima dell'operazione di « salvataggio » del gruppo Ferruzzi di oltre trentatremila miliardi di lire;

che cosa intenda fare il Governo e la Banca d'Italia, oggi « sovrana » della politica monetaria e, quindi, con attività decisiva, in ordine alla politica e attività finanziaria nazionale, in proposito.

L'interrogante ritiene sia ora che il Governo ammetta che la « rincorsa » del marco tedesco, fatta sino allo stremo delle nostre riserve di valuta pregiata nella primavera del 1992 non sia stata uno dei più grossi sbagli e insuccessi della politica monetaria nazionale paragonabile solo a quel maledetto « venerdì nero della lira » allorché il dollaro USA volò in pochi giorni da circa lire 1.200 per dollaro a lire 2.200.

(3-01144)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torino ha suscitato una vasta eco la fondata protesta del noto libraio Nanni Fogola, titolare della centralissima libreria Dante Alighieri, in prossimità di via Roma, in ordine alla situazione della zona di piazza Carlo Felice, assediata dalla microcriminalità, con cantieri che rendono impossibile il parcheggio, abusivismo incontrollato, contrabbando, gioco d'azzardo e spaccio di droga;

alla protesta si sono unite le associazioni di via dei commercianti torinesi che chiedono di liberare Torino dall'invasione dell'abusivismo e della microcriminalità —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare per ridare alle vie commerciali del centro di Torino, a cominciare da via Roma, ridotta ad un *suk*, il loro volto pulito, consono alle tradizioni di legalità e di eleganza della città di Torino. (3-01145)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TORCHIO, BRUNI, PERRONE, CASTELLOTTI, URSO, ZARRO, FRANCESCO FERRARI, ZAMBON e GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

è stata rilevata sulla stampa la forte protesta di organizzazioni agricole di valenza nazionale in ordine alla decisione di effettuare le aste per la vendita del frumento duro stoccato preso gli organismi di intervento (AIMA) a partire presumibilmente dalla prossima settimana;

è bastato l'annuncio di tali operazioni di destoccaggio per innescare una pericolosa caduta dei prezzi al produttore verificandosi, ancora una volta, il grave fenomeno denunciato dal mondo agricolo della mancata programmazione delle vendite in coincidenza con la fase più delicata del mercato —:

se non intenda sospendere tali aste di frumento duro a cavallo della campagna di raccolta e prevedere una programmazione nella immissione delle produzioni stoccate tale da non portare al crollo del mercato. (5-01389)

MAZZETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Padova con l'amministrazione dell'ex sindaco Gottardo è stata costruita una struttura, denominata « Avancorpo » con lo scopo di essere un luogo museale;

dato che la struttura, denominata pure « Incompiuta », ha gravemente compromesso gli equilibri artistici ed architettonici di un'area di inestimabile valore culturale che racchiude tra l'altro la chiesa ed il museo degli Eremitani, l'area ro-

mana, e la cappella di Giotto, sottraendo pure spazio verde destinato ai giardini pubblici;

l'ex sindaco e i consiglieri favorevoli nella delibera relativa alla costruzione dell'Avancorpo sono stati inquisiti;

è nell'intenzione dell'attuale amministrazione evitare l'abbattimento per non rispondere in proprio ad eventuali oneri che ricadrebbero sugli stessi consiglieri, e provvedere invece ad uno spostamento o ad un abbassamento della struttura che comporterebbe un ulteriore dispendio di denaro pubblico e nonché il mantenimento dello squilibrio architettonico ed artistico nel contesto dello stesso ambiente —:

se intenda intervenire, affinché siano presi provvedimenti atti a risolvere in maniera concreta e competente l'annosa situazione dell'Avancorpo, nonché una verifica della spesa ed il recupero del denaro pubblico sperperato per una ennesima opera inutile. (5-01390)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale S. Camillo in Roma è stato bloccato per un'intera giornata a causa di un guasto alla centrale elettrica;

ciò ha determinato intollerabili disagi per i malati: interventi urgenti dirottati in altri ospedali, ricoverati per ore al buio, accettazioni ferme, telefoni isolati, macchinari inutilizzabili —:

se l'accaduto non sia riconducibile alla fatiscenza dell'impianto ed all'insufficienza dei gruppi elettrogeni;

per quali motivi non siano stati effettuati i necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

quali iniziative urgenti intenda assumere per accertare se ci siano state inadempienze e responsabilità dell'amministratore straordinario e dei dirigenti della USL. (5-01391)

FOLENA, GASPAROTTO, DALLA CHIESA CURTI, INGRAO e MARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il generale Corcione, Capo di Stato Maggiore della Difesa, intervenendo presso il C.A.S.D si è espresso con affermazioni gravi sull'operato del Parlamento, censurando la commissione Difesa della Camera come un insieme di « rivoluzionari dell'Ottobre » che, con la riforma della rappresentanza, vogliono instaurare i « soviet » nelle Forze Armate;

nello stesso giorno, mercoledì 30 giugno, il Ministro della Difesa ha criticato il Parlamento —:

quale sia il giudizio sulle opinioni del generale Corcione;

se il suo intervento sia stato autorizzato;

se vi sia una relazione tra quelle affermazioni e quelle del Ministro e se non ritenga necessario un avvicendamento ai vertici delle Forze Armate. (5-01392)

FRAGASSI e POLLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° luglio 1993, il giornale *Corriere della sera* riportava la notizia secondo la quale per una ventina di ufficiali dell'Arma dei carabinieri e dell'Esercito potrebbero essere ipotizzati i reati di corruzione e forse, anche, di concussione;

l'indagine, coperta dal più stretto riserbo, avrebbe portato il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Cesare Martellino, ad interrogare moltissime persone, alcune delle quali avrebbero fatto

importanti ammissioni, rivelando i nomi di generali e colonnelli coinvolti;

i fatti sarebbero riconducibili, in sostanza, secondo le predette notizie di stampa, ad uno scambio di favori tra due imprese specializzate in lavori edili (la « Gfc impianti » e la « Impresa Sabatini » e l'ambiente militare: « niente mazzette, niente denaro che passa di mano in mano, ma tanti *lifting* di cemento, ristrutturazioni di appartamenti in città, di ville al mare o in collina. Tutto gratuitamente, in quanto i lavori erano la ricompensa della ditta che si era aggiudicata l'appalto in caserma; un'opera di gratitudine per chi aveva, forse, facilitato la vittoria »;

le imprese coinvolte operano da anni nell'ambito militare per eseguire piccoli e grandi interventi ed, a quanto risulta dalle notizie di stampa, gli investigatori avrebbero scoperto particolari interessanti dal controllo dei contratti per la fornitura di materiali e dai registri delle imprese;

da tali controlli sarebbe emerso che il disordine contabile sarebbe servito per occultare lavori di ben altra natura che non avrebbero potuto essere giustificati altrimenti. Di qui l'emissione di fatture false o gonfiate che i titolari sarebbero stati costretti ad inserire nei libri contabili delle loro imprese;

se le notizie sopra riportate rispondano a verità;

quali notizie sia in grado di fornire il ministro in relazione ai fatti sopracitati;

quali misure intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi analoghi;

se, alla luce di quanto sopra, il ministro non ritenga opportuno attivarsi affinché sia fatta chiarezza sul caso e siano accertate tutte le responsabilità. (5-01393)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TRUPIA ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza dell'esposto inoltrato il 10 giugno 1993 al Ministro della Pubblica Istruzione in merito alle ripetute e gravi violazioni di leggi e norme che regolano il funzionamento didattico e amministrativo della scuola statale verificatesi all'Istituto Tecnico Industriale Statale « S. De Pretto » di Schio (VI);

il Provveditore degli Studi di Vicenza, informato dal Comitato dei Genitori e Docenti e dalla sottoscritta attraverso un colloquio della grave situazione venutasi a creare nell'Istituto, non è intervenuto in alcun modo per far rispettare le leggi e le norme che regolano il funzionamento di una istituzione scolastica;

l'interrogante è venuta a conoscenza che il compenso relativo al fondo di incentivazione 1991/92 è stato corrisposto e liquidato in difformità da quanto previsto dall'articolo 25 comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica 416/74 e dalle norme stabilite dal DM 372/91 e in particolare l'articolo 3 comma 5;

i pagamenti del fondo di incentivazione sono stati effettuati senza la delibera del Consiglio d'Istituto, con ordini dai quali mancava la firma del componente la giunta a tal fine designato, assenza di firma ampiamente motivata con documento scritto del 17 dicembre 1992 indirizzato al Preside, al Presidente del Consiglio d'Istituto e agli atti del Consiglio stesso;

notevoli e diffuse sono le irregolarità di merito: docenti che hanno fruito del compenso e altri no pur avendo svolto le medesime attività e funzioni; compenso

assegnato a docenti senza alcun riscontro e in assenza di atti documentari attestanti gli incarichi ricevuti e l'effettiva attività e funzione svolta —:

se intenda intervenire rapidamente con gli strumenti previsti dalla legge;

se intenda disporre una immediata ispezione ministeriale per verificare la veridicità di quanto sopra esposto e prendere provvedimenti conseguenti. (4-15866)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alla luce dell'indagine effettuata dall'Associazione Artigiani di Mestre CGIA è risultato che una percentuale variabile tra il 53 e il 60 per cento circa delle società di capitali presenta bilanci in perdita od in pareggio;

che lo stesso Ministro delle Finanze dell'epoca Gorla ed il suo Segretario Generale Benvenuto avevano confermato l'attendibilità della denuncia;

su tale argomento erano state presentate interpellanze da parte di numerosi componenti della Commissione Finanze sia della Camera che del Senato e che su tali basi il Ministro Gorla si era impegnato ad effettuare 2000 controlli ed a completarli entro una quindicina di giorni —:

se tali controlli siano stati realmente effettuati, quale sia stato il criterio selettivo e quale ne sia stato il risultato in termini di accertata evasione. (4-15867)

PROVERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 6 agosto 1992 il comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo con delibere 189 e 190 ha espresso parere favorevole al rinnovo dei contratti di diritto privato relativi rispettivamente a 24 e 4 esperti della unità tecnica centrale (UTC). Nel primo gruppo

di contratti rinnovati figura anche quello dell'ingegner Gaetano Sorge, esperto di 1° livello, settore interdisciplinare;

l'ingegner Gaetano Sorge, nel periodo di vigenza contrattuale (1989-1992) non è mai stato adibito ai compiti di cui al comma 1 dell'articolo 12 della legge 49/1987 e cioè alla valutazione e alla gestione delle iniziative di cooperazione, ma ha svolto un ruolo formale-burocratico senza sviluppare interventi di controllo o di indirizzo circa le attività esercitate dagli esperti della UTC, come richiesto dalla sopraccitata legge;

con delibera n. 163 del 22 aprile 1992 il comitato direzionale ha espresso parere favorevole in merito al nuovo contratto di diritto privato da stipularsi con gli esperti della UTC che all'articolo 20 dispone che il contratto non possa essere rinnovato qualora l'esperto abbia superato i 65 anni di età mentre il suddetto ingegnere ha compiuto 72 anni nel corrente anno;

analoga norma è prevista per gli impiegati assunti con contratto dagli uffici del MAE all'estero (articolo 161 - decreto del Presidente della Repubblica 18/67 - Titolo VI) che cessano in ogni caso dal servizio al compimento del 65° anno, anche in costanza del rapporto contrattuale;

tale situazione di superamento dei limiti di età, aggravata dal fatto che si registrano anche vari casi di cumulo di redditi di pensione (INPS, Associazioni professionali ed altre) e di stipendio da esperto della UTC (100.800 mila, 82.600 mila e 61.300 mila, retribuzioni annue lorde rispettivamente per I, II e III livello) risulta ben più diffusa rispetto al caso particolarmente eclatante segnalato -:

se non ritenga quanto mai opportuna una rigorosa indagine amministrativa interna che evidenzi tutti i casi di abuso e di violazione delle norme che regolano le situazioni dei percettori di redditi di pensione e di lavoro e quali provvedimenti intenda assumere per l'eventuale recupero degli stipendi corrisposti e non dovuti ed il differimento alla corte dei conti, ed alla

magistratura nei casi più gravi, dei funzionari che si siano resi responsabili di aver tollerato le scandalose situazioni segnalate. (4-15868)

RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

si sono verificati gravi incidenti, con l'intervento delle forze dell'ordine, all'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori, Fondazione « Giovanni Pascale » di Napoli, tra i parenti dei pazienti che chiedono di poter trasferire all'estero i loro cari per effettuare con urgenza terapie contro i tumori e i componenti della Commissione Oncologica che negano loro l'autorizzazione;

è indubbiamente necessario porre un freno ai cosiddetti « viaggi della speranza » garantendo con le strutture pubbliche nazionali una risposta qualificata e tempestiva al diritto alla salute dei cittadini;

però la cattiva gestione della struttura sanitaria nazionale da cui non è risultato estraneo nemmeno l'Istituto Pascale, unitamente alla carenza di personale medico in grado di dare risposte qualificate a tutte le patologie oncologiche, inducono i pazienti a cercare altrove la salvezza -:

1) se non ritenga necessario porre fine all'intervento delle forze dell'ordine per sanare i conflitti tra la Commissione Oncologica del « Giovanni Pascale » di Napoli e i parenti degli ammalati sicuramente meritevoli di maggiore comprensione;

2) se non ritenga necessario, quando la struttura sanitaria nazionale non è in grado di soddisfare le richieste di questi pazienti, garantire ai cittadini ammalati il diritto a curarsi dove possono trovare cure adeguate;

3) quale sia la capacità effettiva dell'Istituto Pascale di Napoli di soddisfare le richieste degli ammalati di cancro anche in considerazione del fatto che tale centro serve l'intero Mezzogiorno;

4) quanti e quali interventi e cure vengano effettuati ogni anno e con quali risultati;

5) quali siano i criteri seguiti dalla Commissione Oncologica dell'Istituto Pascale nel concedere l'autorizzazione alle cure estero;

6) se i pazienti vengano indirizzati direttamente presso altri centri (e quali) a discrezione dell'Istituto Pascale, o se più correttamente, viene prospettata ai pazienti una gamma di possibilità nel territorio nazionale tra cui scegliere, in base a criteri di qualità e urgenza della terapia;

7) in che modo intenda adoperarsi affinché:

a) si predispongano le misure necessarie a rendere l'Istituto Pascale in grado di soddisfare le richieste di cure per tutte le patologie tumorali;

b) si prospetti ai pazienti, una gamma di possibilità di luoghi alternativi di cura nazionali, con certezza di prenotazioni e servizi al contorno per i parenti dei pazienti, al fine di ottenere maggiore fiducia degli ammalati nella struttura sanitaria nazionale. (4-15869)

BRUNETTI. — *Ai Ministri dei trasporti, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori delle aziende municipalizzate dei trasporti della Calabria, senza stipendio da mesi per la mancata assegnazione alle medesime dei fondi loro spettanti da parte della regione, sono in stato di grave agitazione e prospettano, a pieno diritto, come inevitabile forme di lotta — che porteranno — alla paralisi del settore;

la stessa ATAC di Cosenza ha comunicato al Presidente della giunta regionale che l'azienda interromperà il pubblico servizio con tutte le gravi conseguenze che ne derivano;

la causa di questa gravissima situazione sta in una scellerata politica dei

trasporti regionali che ha penalizzato, in questi anni, il trasporto pubblico a tutto vantaggio delle corporazioni delle concessioni private che proprio in queste settimane sono investite da una grave vicenda giudiziaria le cui conseguenze rischiano di essere scaricate sui lavoratori;

la regione Calabria aveva assicurato di impegnare per il settore dei trasporti l'intero finanziamento riveniente dall'ex fondo nazionale dei trasporti e già accreditato per il 50 per cento alla regione medesima e, intanto, nelle more dell'approvazione dei criteri di riparto per il 1993, provvedere all'erogazione degli acconti per la seconda e terza trimestralità onde garantire il pagamento del personale e non appesantire ulteriormente la situazione economica delle municipalizzate con penalità o interessi per mancati pagamenti a cui sono sottoposte dalle banche;

la giunta regionale, nonostante gli impegni assunti e la gravità della situazione, ad oggi, non ha in nessun modo tenuto fede a quegli impegni, neppure controdeducendo alle obiezioni del commissario di Governo che, tra le sue osservazioni, ad una prima deliberazione regionale in materia include il mancato parere di una commissione tecnica dei trasporti mai costituita dall'entrata in vigore della legge regionale n. 15/86 senza, peraltro, che fosse mai stata, sinora, richiamata —

se non intendano intervenire tempestivamente con ogni idonea iniziativa per sanare la situazione, non escluso l'invito ai prefetti di assumere un ruolo attivo tra le parti per superare in positivo una emergenza dagli sbocchi imprevedibili. (4-15870)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lettori ottici, in funzione da oltre tre anni nella regione Toscana, a tutt'oggi hanno dato solo risultati negativi; segnatamente non hanno conseguito il pronosti-

cato contenimento della spesa farmaceutica, che anzi ha subito una lievitazione anomala;

detti lettori si sarebbero dimostrati inidonei, per la loro lentezza e per i guasti ricorrenti, a rilevare dalle ricette in tempi accettabili, i dati stabiliti dalle disposizioni vigenti, per le elaborazioni statistiche attraverso le quali effettuare controlli;

in definitiva si può sostenere che i lettori ottici, costati molti miliardi, fanno il lavoro che poteva essere svolto da normali computers (vedasi in proposito la USL 10/D di Firenze) con una spesa molto inferiore e utilizzando il personale delle unità sanitarie addetto ai controlli, che praticamente è rimasto inoperoso ma con regolare stipendio e *plus* orario;

per mantenere in funzione i suddetti lettori la regione Toscana si sarebbe accollata una ulteriore spesa annua di circa nove miliardi, per finanziare i privati che li gestiscono, i quali, a causa delle scadenti prestazioni e dei frequenti guasti dei lettori, lavorerebbero pressoché in perdita;

in seguito alle variazioni apportate dalle ultime disposizioni legislative promosse dall'ex ministro De Lorenzo, sarebbero state accantonate e non più distribuite considerevoli scorte di ricettari, perché sostituiti, con troppo tempestività, con altri fatti stampare secondo le nuove disposizioni, con un notevole dispendio di denaro pubblico;

verrebbe consentita una diversa applicazione delle disposizioni legislative per le ricette ritenute irregolari in sede di controllo da parte delle UUSLL dell'area fiorentina e quelle analoghe « controllate » dai cosiddetti « Poli » affidatari dei lettori ottici, infatti per questi ultimi si consente che vengano restituite alle farmacie per essere corrette mentre, invece, le prime vengono inoltrate alla Commissione tecnica di vigilanza;

la regione Toscana per il suo fabbisogno di ricettari si serve da diversi anni dalla « Arti grafiche Boccia srl » - Industria tipografica, litografica, editoriale -

Stampa in roto-offset - Moduli meccanografici - Carte valori - con capitale sociale interamente versato di 650 milioni e con sede e stabilimento in Fuorni - Salerno - Via Terre Risaie -:

se risulti che la regione Toscana è in possesso dei supporti magnetici contenenti i dati relativi alle prescrizioni farmaceutiche rilevate dai « Poli » dal 1990 al 1992 e se gli stessi dati sono stati impiegati per i controlli di competenza, così come stabilito dalla legge regionale n. 86/1989 e con quali risultati;

se risulti che la Regione Toscana sovvenzioni, e in che misura, gli affidatari dei lettori ottici e se risponde a vero che detti apparecchi non sono in grado di rilevare dalle ricette, in tempo utile, tutti i dati previsti;

se risponda a vero che i « Poli » si limiterebbero alla contabilizzazione di quanto dovuto alle farmacie;

se risponda a vero che il personale già addetto al controllo delle ricette presso quelle UUSLL. dove ora sono in funzione i « Poli », in pratica non effettuerebbe più alcun controllo e di fatto sarebbe inoperoso;

se siano stati effettivamente accantonati e non più distribuiti i ricettari fatti stampare in gran numero prima di quelli attualmente in uso, quanti erano e quale importo è stato speso per la loro stampa;

se risponda a vero, e con quali motivazioni, che le ricette risultate irregolari al controllo dei « Poli » vengono restituite alle farmacie mentre quelle analoghe delle UUSLL. vengono sottoposte al vaglio della Commissione Tecnica di Vigilanza;

se le commesse per la stampa dei ricettari, assegnate da molti anni alla ARTI GRAFICHE BOCCIA Srl, siano state fatte a trattativa od a licitazione privata;

se non reputino quanto meno strano ed inusitato, considerato che è consuetudine diffusissima per le ditte commerciali farsi pubblicità, che una industria grafica importante, almeno così appare la ARTI

GRAFICHE BOCCIA Srl dalla intestazione dei documenti contabili che emette, non risulti nello elenco telefonico « Pagine Gialle » della provincia di Salerno;

infine, se in Toscana esistano, o meno, industrie grafiche in grado di stampare i ricettari ed i motivi per i quali dette imprese non riescano ad aggiudicarsi, da svariati anni, l'appalto dalla Regione Toscana. (4-15871)

TATTARINI, EVANGELISTI e BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interrogati saranno sicuramente a conoscenza dei loro uffici il fatto che l'agente di polizia di Stato, signorina Porpora Emma Laura, in forza al commissariato di P.S. di Rosignano Solvay (LI) ha chiesto (16 giugno 1993) e ottenuto il proscioglimento dal corpo di polizia;

gli interrogati saranno sicuramente a conoscenza delle motivazioni di questa richiesta. Infatti, nella nota indirizzata dall'interessata anche all'attenzione degli interrogati si fa riferimento al servizio prestato temporaneamente presso il consolato generale d'Italia di Orano (Algeria) nei primi mesi del 1993 per il potenziamento della sezione visti;

si è trattato di un servizio, sembra, costellato di problemi gravissimi fino alla violazione dei diritti personali e di quelli connessi con la funzione di pubblico ufficiale da parte dei responsabili massimi del consolato e dei superiori diretti del Ministero dell'interno;

tali problemi e violazioni avrebbero comportato o la rinuncia ad un comportamento ispirato a « sani principi di correttezza e onestà » o la rinuncia, poi avvenuta, al proprio ruolo e lavoro;

la questione sembrerebbe pertanto rivestire i caratteri di gravità eccezionale

sotto il profilo umano, sociale, del diritto e della correttezza del funzionamento di delicatissime strutture dello Stato —:

se non ritenga opportuno di mettere in atto iniziative ispettive necessarie a chiarire la fondatezza e la reale portata delle violazioni denunciate sia sul funzionamento dei servizi del consolato d'Italia ad Orano, sia sul funzionamento dei servizi del Ministero dell'interno preposti al controllo di queste importantissime funzioni, allo scopo di fare chiarezza sull'intera vicenda e per rendere giustizia alle denunce dell'agente di polizia;

ove tali iniziative siano già state intraprese se non intenda riferire al Parlamento sui risultati acquisiti e sui provvedimenti che eventualmente si fossero resi necessari per ovviare ai problemi registrati. (4-15872)

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni, al fine di limitare i disagi dei cittadini residenti all'Isola d'Elba, in provincia di Livorno, la M.C.T.C. che ha sede in Livorno, in accordo con il comune di Portoferraio, effettuava le operazioni di revisione anche in Portoferraio;

a tal fine il comune di Portoferraio metteva a disposizione un'area ed un ufficio che venivano utilizzati all'uopo dai tecnici della M.C.T.C.;

l'ACI provvedeva all'organizzazione dell'attività indicata;

per quali motivi, dalla fine del 1992, è stato interrotto il servizio di revisione che si svolgeva in Portoferraio all'Isola d'Elba in accordo con il comune e l'ACI e che si era rivelato utilissimo —:

se non si intenda procedere alla riattivazione di tale servizio, organizzandolo opportunamente in accordo con il comune e/o con la comunità Montana, al fine di eliminare ulteriori pesanti situazioni di disagi e difficoltà per i cittadini elbani.

(4-15873)

BONOMO, POGGIOLINI e SBARBATI CARLETTI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la chirurgia d'urgenza, un tempo considerata semplicisticamente una delle tante espressioni della chirurgia generale, ha trovato negli ultimi anni giusta e indipendente collocazione nel panorama delle specialità chirurgiche, divenendo essa stessa specialità delle problematiche a essa connesse;

con il trascorrere degli anni, la pratica della chirurgia d'urgenza e le sue implicazioni dottrinali hanno contribuito sempre più a diffondere la « cultura dell'emergenza » tra gli « addetti ai lavori » (medici, paramedici, studenti di medicina). È una cultura, quella dell'emergenza, che ha radici lontane, che affondano nella tradizione e nel bagaglio culturale della chirurgia d'urgenza medesima, splendida sintesi di faticosi studi e di lavoro quotidiano, spesso estenuante, di tanti illustri Maestri della Chirurgia e delle loro Scuole;

in questo clima di crescente divulgazione della cultura dell'emergenza, gli stessi organi ministeriali, abitualmente sordi alle esigenze dei tempi, mostrano, sia pure in ritardo, di recepire i fermenti, introducendo nella riforma degli studi di Medicina e Chirurgia, regolamentati dalla Tabella XVIII, l'insegnamento obbligatorio di discipline appartenenti all'area dell'emergenza medico-chirurgica e, tra queste, della chirurgia d'urgenza;

nonostante la cultura dell'emergenza sia ormai dilagante, è necessario che i mass-media sottolineino con clamore le troppe morti che ancora si verificano per la mancata attuazione del Dipartimento d'Emergenza operante sul territorio perché gli organi competenti si accorgano del ritardo e della necessità di realizzarlo in tempi brevissimi. Così tanto brevi, e quindi così precipitosamente, da ritenere che sia sufficiente la semplice attivazione di un numero telefonico (il 118) per avviare il delicato meccanismo;

con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 viene emanato un « atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni per la determinazione dei livelli di assistenza sanitaria di emergenza »;

con decreto ministeriale 15 maggio 1992, inoltre, vengono sanciti i « criteri e requisiti per la codificazione degli interventi di emergenza »;

gli interroganti fanno notare che in contraddizione con tutto ciò, le Scuole Italiane di Specializzazione di Chirurgia d'Urgenza non vengono riconosciute come legittime dalla normativa della Comunità Europea, essendo loro negata autonomia e ribadita, invece, l'applicazione della suddetta normativa a quelle di Chirurgia Generale. Con andatura a gambero, si compie così un salto indietro di circa quindici anni nella storia, a dispetto delle attuali esigenze culturali, didattiche e assistenziali;

a nulla vale la compatta protesta della frangia accademica dei chirurghi d'urgenza, impotente di fronte alla normativa europea e agli avversi interessi maturati in alcuni ambienti della Sanità nazionale;

la spinta involutiva si fa così tanto concreta da indurre ad una ulteriore e devastante rivisitazione della Tabella XVIII, questa volta abolendo l'obbligatorietà dell'insegnamento della Chirurgia d'Urgenza negli studi medici e affidando alla libera scelta di ciascuna Facoltà di Medicina il suo inserimento tra le materie di insegnamento, rendendolo pertanto suscettibile di umori e orientamenti locali, in nessun modo codificati.

La cultura dell'emergenza creata nel tempo con costante impegno e applicazione dei tanti che in essa hanno da sempre creduto, è da considerare patrimonio culturale irrinunciabile in un Paese civile e progredito, affondando le proprie radici in nobili e consolidate tradizioni di Scuole Chirurgiche di altissimo prestigio e riconoscendosi in esigenze di ricerca, didattica e assistenza di palpitante attualità. Tutto ciò non può essere disperso né per

incapacità a recepire i più alti contenuti, né tanto meno per interessi di parte sprezzanti degli attuali orientamenti in tema di domanda di salute —:

se non ritengono necessario, pertanto, riaffermare:

1) l'assoluta necessità della obbligatorietà dell'insegnamento della Chirurgia d'Urgenza nell'ambito degli studi medici (Tabella XVIII), al fine di vivificare sempre più la cultura dell'emergenza;

2) il riconoscimento dell'autonomia delle Scuole di Specializzazione di Chirurgia d'Urgenza, al fine di disporre di specialisti adeguatamente preparati a far fronte alla crescente domanda di salute della società contemporanea nell'area dell'emergenza medico-chirurgica. (4-15874)

ABATERUSSO, MARZO e SIGNORILE.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.*

— Per sapere — premesso:

che si è verificata la chiusura dello stabilimento per la costruzione di macchine movimento terra di Surbo (LE), da parte della FIAT, con la cessione di attività della Società FIAT-GEOTHEC al 31 dicembre 1992;

che a ciò è seguito l'avvio di attività industriale di una nuova Società in collaborazione con i giapponesi, la FIAT-Hitachi, per le medesime produzioni che furono della FIAT-GEOTHEC;

che ci si aspetta gravi ripercussioni occupazionali per quella scelta, con la messa in cassa integrazione fino al 31 dicembre 1993 di ben 800 unità lavorative sul totale delle 1400 in forza alla FIAT-GEOTHEC fino al 31 dicembre 1992;

che sono noti gli impegni assunti dal gruppo FIAT, in sede di incontri promossi dal Ministero del Lavoro fin dal Novembre

1992, per un consolidamento della nuova società in loco e per una ricollocazione dei predetti lavoratori in esubero;

l'interesse manifestato dall'imprenditoria locale leccese, in un'area di forte declino industriale, affinché la FIAT offra in termini di sue nuove iniziative industriali e di offerta di commesse, opportunità di rilancio produttivo nell'indotto del gruppo, e per questa via la ricollocazione dei lavoratori in CIG —:

quale impegno, in prossimità della scadenza improrogabile della CIG per i lavoratori del 31 dicembre 1993, il Governo intenda assumere, attraverso l'opera del Ministero del Lavoro, affinché il gruppo FIAT a Lecce fornisca un impulso decisivo alla soluzione di questa vertenza con un intervento diretto della FIAT nel tessuto produttivo e con una più consistente offerta di commesse alla imprenditoria locale, in modo prioritario, anche se non esclusivo, nei settori dell'industria metalmeccanica leccese. (4-15875)

ABATERUSSO e MARZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo piano elaborato sulla siderurgia pubblica prevedeva entro l'anno il conferimento ad una nuova società denominata Nuova Siderurgia degli Stabilimenti di Taranto e Novi Ligure. Questa nuova società doveva ripartire nelle condizioni finanziarie migliori per garantirne una equilibrata presenza sul mercato —:

se risulti che il nuovo presidente dell'IRI intenda perseguire le stesse linee tracciate dal suo predecessore oppure ritenga di doversi avvalere di un nuovo piano per l'ILVA; in questo caso si vorrebbero conoscere le linee strategiche, e sapere se esse sono per il mantenimento e risanamento della siderurgia pubblica.

Inoltre, poiché la grave crisi in atto a Taranto è determinata soprattutto dalle

difficoltà dell'ILVA e di altre componenti economiche, gli interroganti auspicano un intervento rapido anche in relazione a problemi di ordine pubblico che potrebbero sorgere di fronte ad un disimpegno di siderurgia, indispensabile per la città di Taranto: intervento che va studiato ed armonizzato rispetto ai problemi occupazionali locali. Pertanto si ritiene necessario elaborare un nuovo piano per l'ILVA in tempi brevi al fine di evitarne il peggioramento economico finanziario. (4-15876)

BISAGNO, POLIZIO, PAGANELLI, GIUSEPPE SERRA, TORCHIO, ZARRO, ARMELLIN, DAL CASTELLO, ZANFERARI AMBROSO, CARELLI, CLEMENTE CARTA, PIER FERDINANDO CASINI, DIANA, ZOPPI, SANGALLI, LUIGI RINALDI, NAPOLI, TASSONE, LEONE, ENZO BALOCCHI, GIOVANARDI, LUSSETTI e CILIBERTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155 in materia di finanza pubblica è stato stabilito un nuovo trattamento tariffario delle stampe quotidiane e periodiche;

tale decreto, all'articolo 4, fissa alcune previsioni normative in base alle quali, per esempio, è stabilita una tariffa unica e la possibilità di sconti, in base alla quantità delle pubblicazioni spedite, diventa discrezionale;

in attesa che il provvedimento in questione completi l'iter parlamentare è preannunciato un decreto del Ministro delle Poste, di concerto con quello del Tesoro, che dovrebbe contenere le norme di attuazione del predetto decreto-legge n. 155. Al riguardo c'è una fortissima e diffusa preoccupazione nel mondo della stampa quotidiana e periodica per la possibile introduzione di forti e indiscriminati aumenti tariffari: per i quotidiani, per esempio, si parla di possibili aumenti nell'ordine del duecento per cento;

è evidente che le ripercussioni economiche per centinaia di aziende editoriali sarebbero gravissime e che verrebbe penalizzato un intero settore;

del resto, in attesa del decreto, si stanno applicando per intero le tariffe già in vigore dal 16 gennaio 1993 senza più la riduzione del 50 per cento introdotta dalla legge sull'editoria —:

se non si ritenga di porre allo studio una nuova normativa tariffaria che salvaguardi il fondamentale ruolo informativo della stampa quotidiana e periodica e consenta il mantenimento, a condizioni accettabili, di un servizio utile per milioni di cittadini. (4-15877)

MAIRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la situazione patrimoniale e finanziaria del cosiddetto « gruppo Ferruzzi » (FERFIN, MONTEDISON, ecc.) ha creato, e crea, enorme allarme non solo nel settore della Borsa e dei mercati ma, anche, nel sistema del credito e delle assicurazioni e, complessivamente, nell'opinione pubblica per gli aspetti, per esempio, e tutti da chiarire, dei finanziamenti per migliaia di miliardi, ed a tassi bassissimi a fronte di un ricorso al credito enorme ed a tassi elevati, a società controllate o agli stessi azionisti di maggioranza controllanti. Poiché si legge della possibilità che nella operazione di salvataggio finanziario del « gruppo Ferruzzi » intervengano, e per migliaia di miliardi, le maggiori banche ancora di « mano pubblica », è lecito chiedersi se il ripianamento del dissesto del « gruppo Ferruzzi », e che ha origini e cause privatissime, sarà, direttamente o indirettamente, scaricato sui contribuenti —:

se risponda a verità che banche ancora con capitale pubblico debbano intervenire per ripianare il dissesto finanziario del « gruppo Ferruzzi »;

se non ritengano di autorizzare una simile operazione dopo la « privatizzazione » di dette banche o, in mancanza, di impedire che l'intervento avvenga;

se non ritengano di assicurare la pubblica opinione nel senso che il salvataggio finanziario del « gruppo Ferruzzi » nessuna incidenza, diretta od indiretta, avrà sui contribuenti. (4-15878)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

con deliberazione del Ministero 8 aprile 1993 è stato ammesso il seguente progetto di ricerca agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata:

Ansaldo Trasporti S.p.a. - Napoli (classificata grande impresa);

luogo della ricerca: Nord;

oggetto della ricerca: « Apparecchiature innovative per il sistema ferroviario »;

forma di finanziamento:

contributo in conto interessi ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1988, n. 346 (prat. n. 56714);

contributo nella spesa ai sensi dell'articolo 10 della legge 12 agosto 1977, n. 675 (prat. n. 54259);

contributo in conto interessi: da determinare, a cura del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al tasso di riferimento fissato alla data di stipulazione del contratto, di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro del tesoro dell'8 ottobre 1988, su finanziamento I.M.I. di lire 6.507 milioni corrispondente al 65 per cento dei costi ammessi pari a lire 10.011 milioni;

contributo nella spesa: lire 500 milioni, in misura comunque non superiore al 5 per cento dei costi ammessi;

durata del finanziamento I.M.I.: 10 anni di cui 4 di preammortamento;

data di inizio e durata della ricerca: 1° agosto 1990. 5 anni;

garanzie:

finanziamento con fondi I.M.I.: come ritenute idonee dall'I.M.I.;

finanziamento con fondi F.S.R.A.: come da direttive CIPI —;

per quali motivi una azienda con sede in Napoli effettui una ricerca al Nord;

quale sia la prevedibile ricaduta in termini economici e finanziari per l'azienda dei risultati della ricerca;

quanti ricercatori e quanto personale complessivamente sono impegnati nel progetto e presso quale sede aziendale;

come incida l'investimento pubblico e quello aziendale sulle risultanze di bilancio attuali ed in prospettiva e sull'assetto occupazionale attuale ed in prospettiva dell'azienda beneficiata dall'ammissione del progetto in questione. (4-15879)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

con deliberazione 8 aprile 1993 è stato ammesso il seguente progetto di ricerca agli interventi del fondo speciale per la ricerca applicata:

Ansaldo Trasporti S.p.a. - Napoli (classificata grande impresa).

Luogo di ricerca: Nord e Sud.

Oggetto della ricerca: « Tecniche di trasmissione ed elaborazione dei dati per applicazioni di controllo di processo in ambiente di trazione » (prat. n. 53346).

Forma di finanziamento:

credito agevolato al tasso annuo di interesse previsto con decreto del Ministro del tesoro;

Importo massimo:

1.134 milioni di lire nella forma di credito agevolato di cui 193 milioni di lire, in misura comunque non superiore al 55 per cento dei costi ammessi pari a 352 milioni di lire da imputare alla quota Nord e 941 milioni di lire, in misura

comunque non superiore al 65 per cento dei costi ammessi pari a 1.448 milioni di lire da imputare alla quota Sud.

Durata: sette anni di ammortamento oltre il periodo di ricerca che non potrà superare i cinque anni.

Ammortamento: in quattordici rate semestrali, costanti, posticipate, comprensive di capitale ed interessi, a partire da non oltre la seconda scadenza semestrale successiva alla data di effettiva conclusione della ricerca.

Data dell'inizio della ricerca: 2 agosto 1989.

Condizioni particolari: fidejussione della « Finmeccanica S.p.a. » - Roma —

perché una azienda con sede a Napoli effettui una ricerca anche al nord;

quale sia la prevedibile ricaduta in termini economici e finanziari per l'azienda dei risultati della ricerca;

quanti ricercatori e quanto personale complessivamente sono impegnati nel progetto e presso quale sede aziendale;

come incida l'investimento e quello aziendale sulle risultanze di bilancio attuali e in prospettiva e sull'assetto occupazionale attuale ed in prospettiva della azienda beneficiata dalla ammissione del progetto in questione. (4-15880)

PARLATO. — *Al Ministro della università e della ricerca scientifica e tecnologica.*
— Per conoscere — premesso che:

con deliberazione ministeriale 8 aprile 1993 è stato ammesso il seguente progetto di ricerca agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata:

Ansaldo Trasporti S.p.a. - Napoli (classificata grande impresa).

Luogo della ricerca: Nord e Sud.

Oggetto della ricerca: « Tecnologie innovative per strutture di conversione negli azionamenti di bordo dei veicoli ferroviari » (pratica n. 53771).

Forma di finanziamento:

credito agevolato al tasso annuo di interesse previsto con decreto del Ministro del tesoro.

Importo massimo:

4.392 milioni di lire nella forma di credito agevolato, di cui 1.039 milioni di lire, in misura comunque non superiore al 55 per cento dei costi ammessi, pari a 1.890 milioni di lire da imputare alla quota Nord e 3.353 milioni di lire, in misura comunque non superiore al 65 per cento dei costi ammessi, pari a 5.159 milioni di lire da imputare alla quota Sud.

Durata: otto anni di ammortamento oltre il periodo di ricerca che non potrà superare i cinque anni.

Ammortamento: in sedici rate semestrali, costanti, posticipate, comprensive di capitale ed interessi, a partire da non oltre la seconda scadenza semestrale successiva alla data di effettiva conclusione della ricerca.

Data dell'inizio della ricerca: 18 aprile 1990.

Condizioni particolari:

1) fidejussione della « Finmeccanica Società Finanziaria p.A. » - Roma;

2) capitolato unico con la pratica n. 57071 —

perché una azienda meridionale effettui una parte della ricerca al nord;

quale sia la prevedibile ricaduta in termini economici e finanziari per l'azienda dei risultati della ricerca;

quanti ricercatori e quanto personale complessivamente sono impegnati nel progetto e presso quale sede aziendale;

come incida l'investimento pubblico e quello aziendale sulle risultanze di bilancio attuali ed in prospettiva e sull'assetto occupazionale ed in prospettiva della azienda beneficiata dalla ammissione del progetto in questione. (4-15881)

PARLATO. — *Al Ministro della università e della ricerca scientifica e tecnologica.*
— Per conoscere — premesso che:

con deliberazione ministeriale 8 aprile 1993 è stato ammesso il seguente progetto di ricerca agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata:

Datitalia Processing Spa - Napoli; Nomos.

Sistema Spa - Milano (classificate grande impresa).

Luogo della ricerca: Nord e Sud.

Oggetto della ricerca: « Integratore intelligente per il processo di concessione del credito » (prat. n. 54275).

Forma di finanziamento:

credito agevolato al tasso annuo di interesse previsto con decreto del Ministro del tesoro;

contributo nella spesa.

Importo massimo:

1.814 milioni di lire nella forma di credito agevolato, di cui 1.390 milioni di lire, in misura comunque non superiore al 36,5 per cento dei costi ammessi, pari a lire 3.810 milioni da imputare alla quota Nord e 424 milioni di lire, in misura comunque non superiore al 44,5 per cento dei costi ammessi, pari a 954 milioni di lire da imputare alla quota Sud;

899 milioni di lire nella forma di contributo nella spesa, di cui 704 milioni di lire, in misura comunque non superiore al 18,5 per cento dei costi ammessi, pari a 3.810 milioni di lire da imputare alla quota Nord e 195 milioni di lire, in misura comunque non superiore al 20,5 per cento dei costi ammessi, pari a 954 milioni di lire da imputare alla quota Sud.

Durata: otto anni di ammortamento oltre il periodo di ricerca che non potrà superare i quattro anni e otto mesi.

Ammortamento: in sedici rate semestrali, costanti, posticipate, comprensive di capitale ed interessi, a partire da non oltre la seconda scadenza semestrale successiva alla data di effettiva conclusione della ricerca.

Data dell'inizio della ricerca: 8 ottobre 1990.

Condizioni particolari: fidejussione della « Olivetti Information Services Spa » - Ivrea (Torino) -:

per quali motivi una azienda con sede a Napoli effettui una ricerca anche al Nord;

quale sia la prevedibile ricaduta in termini economici e finanziari per l'azienda dei risultati della ricerca;

quanti ricercatori e quanto personale complessivamente sono impegnati nel progetto e presso quale sede aziendale;

come incida l'investimento pubblico e quello aziendale sulle risultanze di bilancio attuali ed in prospettiva e sull'assetto occupazionale attuale ed in prospettiva dell'azienda beneficiata dall'ammissione del progetto in questione. (4-15882)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere - premesso che:

con deliberazione ministeriale 8 aprile 1993 è stato ammesso il seguente progetto di ricerca agli interventi del fondo speciale per la ricerca applicata:

Industria politecnica meridionale - I.P.M. - Napoli (Classificata grande impresa).

Luogo di ricerca: Sud.

Oggetto della ricerca: « Terminali telematici pubblici per i mercati europei » (prat. n. 54994).

Forma di finanziamento:

credito agevolato al tasso annuo di interesse previsto con decreto del Ministro del tesoro;

contributo nella spesa.

Importo massimo:

4.336 milioni di lire nella forma di credito agevolato, in misura comunque non superiore al 44,5 per cento dei costi ammessi pari a lire milioni 9.744;

1.997 milioni di lire nella forma di contributo nella spesa, in misura comunque non superiore al 20,5 per cento dei costi ammessi pari a lire milioni 9.744.

Durata: otto anni di ammortamento oltre il periodo di ricerca che non potrà superare i quattro anni.

Ammortamento: in sedici rate semestrali, costanti, posticipate, comprensive di capitale ed interessi, a partire da non oltre la seconda scadenza semestrale successiva alla data di effettiva conclusione della ricerca.

Data dell'inizio della ricerca: 1° febbraio 1991 —:

quale sia la prevedibile ricaduta in termini economici e finanziari per l'azienda dei risultati della ricerca;

quanti ricercatori e quanto personale complessivamente sono impegnati nel progetto e presso quale sede aziendale;

come incida l'investimento pubblico e quello aziendale sulle risultanze di bilancio attuali ed in prospettiva e sull'assetto occupazionale attuale ed in prospettiva della azienda beneficiata dalla ammissione del progetto in questione. (4-15883)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

con deliberazione 8 aprile 1993 è stato ammesso il seguente progetto di ricerca agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata:

COSTELMAR Srl - Napoli (classificata grande impresa).

Luogo della ricerca: Nord e Sud.

Oggetto della ricerca: « Quadri elettrici a media tensione in SF6 con interruttori sottovuoto gestiti con l'ausilio di tecniche optoelettroniche » (prat. n. 56069).

Forma di finanziamento:

credito agevolato al tasso annuo di interesse previsto con decreto del Ministro del tesoro.

Importo massimo:

6.038 milioni di lire nella forma di credito agevolato, di cui 242 milioni di lire, in misura comunque non superiore al 55 per cento dei costi ammessi pari a 440 milioni di lire da imputare alla quota Nord e 5.796 milioni di lire, in misura comunque non superiore al 65 per cento dei costi ammessi pari a 8.918 milioni di lire da imputare alla quota Sud.

Durata: sette anni di ammortamento oltre il periodo di ricerca che non potrà superare i quattro anni e sette mesi.

Ammortamento: in quattordici rate semestrali, costanti, posticipate, comprensive di capitale ed interessi, a partire da non oltre la seconda scadenza semestrale successiva alla data di effettiva conclusione della ricerca.

Data dell'inizio della ricerca: 29 novembre 1991.

Condizioni particolari:

fidejussione solidale della sig.ra Renata Turrini e della « Siemens S.p.a. » - Milano;

impegno a non effettuare distribuzioni a qualsiasi titolo a valere sul patrimonio netto al 31 dicembre 1991 e sugli utili degli esercizi 1991, 1992, 1993 e 1994 —:

perché una azienda con sede a Napoli effettui una ricerca anche al Nord;

quale sia la prevedibile ricaduta in termini economici e finanziari per l'azienda dei risultati della ricerca;

quanti ricercatori e quanto personale complessivamente sono impegnati nel progetto e presso quale sede aziendale;

come incida l'investimento pubblico e quello aziendale sulle risultanze di bilancio attuali ed in prospettiva e sull'assetto occupazionale attuale ed in prospettiva della azienda beneficiata dalla ammissione del progetto in questione. (4-15884)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per il coordinamento delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie pervenute all'interrogante, gli appalti telefonici concessi dall'IRITEL verrebbero dati ad un esiguo numero di ditte, con percentuali stabilite come segue: SIRTI 66 per cento, SIELTE ALCATEL 12 per cento, AET 8 per cento, ERICSSON SIELTE 14 per cento;

le suddette aziende subappalterebbero consistenti quote delle commesse ottenute ad altre ditte;

in tali subappalti verrebbero a trovarsi sostanziosi profitti per le aziende assegnatrici delle commesse;

gran parte delle ditte subappaltatrici hanno sede in Sicilia;

la SIRTI, gruppo STET, imporrebbe all'IRITEL il proprio orientamento nell'assegnazione delle commesse;

secondo notizie pervenute all'interrogante, la SIP avrebbe concesso commesse miliardarie all'azienda DATA BASE INFORMATICA (della quale uno dei dirigenti è stato fino a poco tempo fa il dottor Fabrizio Pascale) —:

se quanto sopra risponda o meno al vero;

quale è l'importo relativo agli appalti ottenuti dall'IRITEL e la quantità in percentuale per ogni commessa subappaltata per gli anni 1991 e 1992 per le imprese elencate al primo capoverso;

quale è l'elenco delle ditte assegnatrici delle quote di commessa per gli stessi anni;

se non si intenda comunque di accertare scrupolosamente i meccanismi degli appalti nel settore telefonico, dove più volte sono stati sollevati interrogativi e richieste di trasparenza;

se risulti al Governo siano vere o meno le notizie pervenute all'interrogante

circa rapporti tra l'attuale presidente della SIP e la società di affari MIRABELLA finanziaria. (4-15885)

FORLEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 giugno si è svolto in Genova — Piazza Matteotti — un concerto rock promosso dal « Circolo Artinova Arte Musica », « Arcinova regionale », « Anagrumba Liguria », « New Electro Music », « Radio popolare », « Sinistra Giovanile »;

il concerto era stato autorizzato dalla locale Questura e si è svolto dalle ore 15 alle ore 23;

nonostante l'autorizzazione della competente autorità locale di Pubblica sicurezza ci sono stati reiterati interventi da parte dei vigili urbani che chiedevano la cessazione della manifestazione;

tra gli organizzatori e i vigili urbani si è accesa una discussione vivace in quanto gli organizzatori, forti dell'autorizzazione della Questura non hanno interrotto il concerto;

il funzionario della Polizia di Stato regolarmente comandato di servizio con numerosi agenti, ha personalmente rappresentato ai vigili l'assoluta regolarità della manifestazione;

i vigili intervenuti hanno definito gli organizzatori « impostori » e li hanno denunciati per disturbo della quiete pubblica (articolo 659 del codice penale) e rifiuto d'ordine impartito da pubblico ufficiale (articolo 650 del codice penale) —:

se non si ravvisi nell'episodio in questione uno stato di palese scollamento fra i poteri pubblici con conseguente sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dello Stato;

se non ritenga necessario e urgente attivare un intervento del Prefetto di Genova al fine di restituire credibilità allo Stato e tutelare le libertà dei cittadini.

(4-15886)

MARINO e CARCARINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione del servizio di autolinea Pietraraja-Cusano Mutri-Cerreto Sannita-Telese Terme (in provincia di BN) ha determinato gravissimi disagi alle popolazioni interessate e soprattutto agli studenti della zona, che frequentano le scuole superiori nei comuni vicini;

il mancato collegamento tra i detti comuni costringe i cittadini non motorizzati ad utilizzare anche mezzi di fortuna per recarsi nei vari uffici zonali, cliniche, ospedali, ecc;

la protesta diventa sempre più viva anche perché fu assicurato che si trattava di una sospensione temporanea e non di soppressione del servizio;

i cittadini hanno già inviato, tramite i comuni di appartenenza, una petizione alla regione Campania per il ripristino del servizio;

atti deliberativi di analogo contenuto sono stati adottati dai comuni di Cusano Mutri, Pietraraja e Cerreto Sannita ed inviati al Prefetto di Benevento ed all'Assessorato ai Trasporti della regione —;

quali iniziative si intendano porre in essere, promuovere e sollecitare perché si provveda al ripristino dei collegamenti fra i detti comuni, considerato che in particolare i comuni di Cerreto Sannita e Telese Terme sono sedi di essenziali uffici amministrativi, finanziari e soprattutto sanitari e che tra l'altro la stazione ferroviaria di Telese Terme è raggiungibile soltanto con il suddetto servizio di autolinea. (4-15887)

BOI. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, del tesoro e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

stante l'esistenza di precise normative legislative nazionali e comunitarie per la tutela dei diritti dei portatori di *handicap* le navi della Società Tirrenia di Navigazione SPA che collegano la Sardegna con il

continente non dispongono di nessuna attrezzatura che consenta all'utenza con *handicap* di usufruire di qualsivoglia servizio sia esso di accesso, igienico che di cabina;

non esiste personale né specializzato né di prima assistenza che possa aiutare i portatori di *handicap* ad accedere a bordo;

mancano dotazioni di sedie a rotelle per qualsiasi tipo di infermità, pure temporanea, che possa verificarsi per qualsiasi passeggero;

allo sbarco di Civitavecchia, le ferrovie non dispongono di vagoni che consentono l'accesso ai portatori di *handicap*, accesso già difficoltoso per passeggeri sani in quanto costretti a salire su vagoni in zona sprovvista di marciapiede, quindi costretti a salire su un primo gradino disposto ad oltre 60 cm. dal suolo —;

quali iniziative si intendano assumere e come si intenda operare affinché non siano disattesi i giusti diritti di tutti i cittadini e principalmente quelli dei portatori di *handicap*. (4-15888)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla primavera 1992, sino ad oggi, nei confronti delle società del cosiddetto gruppo Fiat, e, in genere dei « grandi gruppi finanziari » che operano in Italia, e che hanno operato per decenni usando il « sistema delle tangenti » con piena prova della evasione fiscale multimiliardaria annuale, la Guardia di finanza non abbia mai fatto alcuna verifica, ancorché non « incrociate » —;

per quali motivi, nonostante le richieste in proposito e gli atti di sindacato politico parlamentare, non si sia fatto alcunché né da parte del Ministro delle finanze, né da parte del Presidente del Consiglio, anche ai sensi del « potere di coordinamento e di direzione dell'attività governativa » prevista dalle norme di cui alla legge n. 400 del 1989. (4-15889)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la funzione di un moderno servizio di sicurezza è quella di garantire la sopravvivenza delle istituzioni democratiche dello Stato;

tale funzione non viene ovviamente adempiuta da chi infrange le leggi dello Stato e della buona amministrazione;

la stampa nazionale ha dato ampia diffusione alla notizia dell'arresto dell'ex direttore amministrativo del SISDE, Maurizio Broccoletti, nonché delle indagini conseguenti che stanno coinvolgendo altri funzionari quali Riccardo Malpica, Gerardo Di Pasquale, Antonio Galati, Michele Finocchi, Rosa Maria Sorrentino;

sempre le stesse indagini hanno scoperto una gestione fuorviante e privata di fonti speciali tramite una società di comodo, di cui risulterebbero soci alcuni dei funzionari sopra citati —:

quali iniziative intenda il Governo assumere per favorire una radicale e complessiva ristrutturazione del SISDE, resa necessaria dal manifestarsi dei fatti sopra enunciati. (4-15890)

DOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se intenda rendere noto quali località delle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, siano interessate dalla presenza di personaggi oggetto di provvedimento di soggiorno obbligato, ovvero ne sussista previsione per un prossimo futuro;

contestualmente l'identità degli stessi personaggi ed i reati per i quali il provvedimento sia stato emesso, oltre alle pendenze ed al giudicato a loro ascrivibile. (4-15891)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità nomina propri rappresentanti nelle commissioni di concorso per primario ospedaliero, nonché per i concorsi relativi agli Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico —:

l'elenco dei concorsi e relative nomine effettuati negli anni 1991, 1992, 1993;

i criteri in base ai quali vengono nominati i membri della commissione.

(4-15892)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in virtù del decreto-legge n. 8 del 26 gennaio 1987 sono stati effettuati lavori per la difesa dell'abitato di Cecina Mare (LI) per evitare danni da mareggiate;

a completamento dei lavori occorre costruire un'altra diga soffolta con materiale più consistente della precedente perché deve essere costruita più a largo;

poiché tutte le somme stanziare non furono spese è stato presentato il progetto;

il progetto di completamento dei lavori per Cecina Mare è stato approvato e che il Ministro Capria, in carica all'epoca, ha provveduto a redigere il decreto per effettuare lo storno della somma necessaria pari a lire 964 milioni 834 mila —:

se sia vero che non è stata ancora indetta la gara di appalto perché non è chiaro chi deve firmare il contratto tutto ciò in conseguenza del fatto che stanno smobilitando l'ufficio della Protezione civile di Napoli che si occupava delle opere marittime;

se intendano intervenire per risolvere un assurdo ritardo burocratico che rischia di vanificare tutto il lavoro già fatto. (4-15893)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'on. Mancino, Ministro dell'interno, ha dichiarato in data 15 marzo 1993 in Parlamento: « In Toscana ci sono movimenti di capitali che meritano l'attenzione della magistratura »;

in data 21 aprile 1993 ventidue persone sono state denunciate alla Procura distrettuale antimafia di Firenze per riciclaggio di denaro « sporco »;

in data 4 agosto 1992 il personale del Centro interprovinciale Criminalpol e della Squadra mobile di Firenze ha proceduto al fermo di numero cinque persone residenti o domiciliate nel comune di Rosignano M.mo (LI) per riciclaggio di denaro presumibilmente proveniente da attività criminale di stampo mafioso;

in questi giorni i commissariati di Rosignano M.mo e Cecina (LI), nonché le caserme dei carabinieri, sono stati impegnati in operazioni che hanno portato all'arresto di trafficanti di droga —

se non intendano intervenire per potenziare i commissariati di PS e le caserme dei carabinieri di Rosignano M.mo e Cecina con personale specializzato all'azione di contrasto della criminalità organizzata. (4-15894)

GRIPPO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

gli episodi di aggressione nei confronti di bambini da parte di cani di razza *rottweiler* con esiti mortali o gravemente invalidanti per le piccole vittime possono essere annoverati non più come fatti eccezionali bensì eventi funesti sempre più riportati dalla cronaca;

in alcuni Paesi la legislazione vieta la detenzione di simili esemplari canini sulla base di episodi come quelli accaduti in Italia che hanno dimostrato l'estrema aggressività ed incontrollabilità di questi animali —

quali provvedimenti urgenti intende adottare a tutela della sicurezza pubblica affinché simili dolorosi episodi non si ripetano;

se condivide l'opinione dell'interrogante di prevedere anche nel nostro Paese il divieto di detenzione dei *rottweiler*. (4-15895)

MAZZETTO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che la Cavarinvest di Bagnoli (PD) specializzata nella lavorazione del rame e dell'alluminio si trova in gravi difficoltà e di conseguenza il Governo ha dovuto intervenire inviando un commissario, in quanto lo stato passivo dell'azienda e il conseguente pericolo di perdita del posto da parte di centinaia di padri di famiglia, rendevano necessario un intervento straordinario;

che la popolazione si è attivata con una serie di denunce riguardanti la presenza di odori mefitici;

che il commissario dell'azienda invitato a far luce sulla Cavarinvest non ha dato alcun tipo di risposta, assumendo un comportamento evasivo —

1) se non sia opportuno da parte del sindaco convocare il Consiglio comunale affinché si prenda atto della situazione, invitando la Giunta a cercare strategie idonee per risolvere questo problema: copia degli atti emessi dal Commissario durante la sua amministrazione, copia del bilancio nonché copia dei verbali degli interventi dei tecnici USL 23 possono essere messi a disposizione dell'interrogante;

2) se sia opportuna la presenza fissa di una centralina di rilevamento dei dati relativi all'inquinamento atmosferico;

3) se sia opportuna la costituzione e l'inserimento di una nuova commissione di tecnici aventi scopo di verificare la gestione della Cavarinvest e di impedire l'emigrazione della stessa come è avvenuto in aziende venete che si sono trovate in situazioni analoghe;

4) se convenga sulla necessità di un sostegno finanziario al fine di risolvere il problema del posto di lavoro, della salute dei lavoratori e dell'ambiente stesso.

(4-15896)

MARINO e CARCARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si fa seguito alle precedenti interrogazioni 4-10980 del 17 febbraio 1993, 4-10761 del 16 febbraio 1993, 4-06480 del 20 ottobre 1992 presentate sull'Isveimer, rimaste senza risposta —:

se l'autorizzazione del Tesoro e di Bankitalia alla trasformazione in società per azioni dell'Isveimer prevede l'immediata e contestuale ricapitalizzazione dell'Istituto nella misura di lire 200 miliardi ritenuta necessaria in sede di approvazione bilancio 1992 dallo stesso Tesoro dello Stato, partecipante al Fondo di dotazione dell'Isveimer, nonché da specifiche indicazioni intervenute in proposito da parte della Banca d'Italia;

in che misura e con quali criteri sia stato determinato, in prospettiva della cessione al Banco di Napoli, il valore delle quote detenute dal Tesoro pari a oltre il 45 per cento del Fondo di dotazione;

quali siano le ragioni di tale cessione considerato che il Tesoro è l'effettivo proprietario dell'Isveimer e del Banco di Napoli SpA e che la cessione delle quote al Banco di Napoli costituirebbe solo una vendita del Tesoro a sé medesimo, cioè solo un mero disimpegno del Tesoro dall'Isveimer diretto unicamente a favorire una seconda ricapitalizzazione del Banco di Napoli SpA mediante il trasferimento dei capitali pubblici presenti nell'Isveimer.

(4-15897)

OLIVERIO, SORIERO, DALLA CHIESA CURTI, SITRA, ABATERUSSO, STANISIA, LETTIERI, SARTORI, DE SIMONE,

NARDONE, PERINEI e ENNIO GRASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione regionale della Calabria soltanto a distanza di 22 anni dalla propria costituzione si è dotata di una struttura organizzativa degli uffici e dei servizi regionali (approvata dalla Giunta regionale nella seduta del 22 marzo 1993, con delibera n. 935);

la stessa amministrazione regionale si è immediatamente attivata per l'attuazione di tale provvedimento: infatti, dalla data del 22 marzo 1993, dopo i 10 giorni di pubblicazione dell'atto in albo pretorio si è provveduto alla stampa ed alla pubblicazione del provvedimento sul BUR (Bollettino ufficiale regionale) in data 16 maggio 1993, data a partire dalla quale gli interessati potevano entro i successivi 30 giorni (15 giugno 1993) avanzare ricorso a tutela di diritti eventualmente violati; sono stati anche definiti ed approvati i criteri per l'assegnazione dei servizi e degli uffici; è stata trasmessa, quindi, notifica e comunicazione agli stessi dipendenti interessati in data 21 giugno 1993, per poter definitivamente assegnare le specifiche direzioni delle strutture;

tale procedura non solo è rispondente a quanto stabilito dalla normativa vigente ma è basilare per affermare regole, trasparenza, moralizzazione e per riportare all'ordine ed alla legalità la gestione del settore del personale della regione Calabria e numerose sono state le resistenze, come si evince da atti e dibattiti pubblici ed istituzionali espressi in Calabria, per impedire l'approvazione e l'adozione di tale atto da parte dell'attuale direzione dell'Assessorato;

la Giunta regionale, inoltre, in data 19 ottobre 1992, ha approvato la delibera n. 4122 con la quale si è provveduto all'aggiornamento ed al recupero di somme erogate in difformità alla legge regionale n. 30 del 1990, ad un cospicuo numero di dirigenti (circa 80) che svolgevano funzioni di direzione di strutture non riconosciute equivalenti a Servizio, consen-

tendo così alla stessa amministrazione regionale un notevole e legittimo risparmio di risorse finanziarie;

in tale situazione, gli stessi dipendenti interessati a questi provvedimenti pare siano stati protagonisti di un esposto denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti dell'Assessorato regionale al Personale;

in seguito a tale esposto è doveroso, da parte delle autorità competenti, svolgere opportune e compiute indagini —:

se sia a conoscenza:

che, in seguito all'avvio di tali indagini, la divisione anticrimine della Questura di Catanzaro ha diffuso in data 29 giugno 1993, la notizia secondo la quale la stessa Questura avrebbe consegnato una nota informativa alla Procura della Repubblica in merito all'indagine svolta che prefigurerebbe presunte responsabilità di omissione di atti di ufficio da parte del dirigente responsabile del settore giuridico del personale e dell'Assessore regionale preposto al medesimo settore per non aver attuato quella struttura organizzativa approvata dalla Giunta regionale in data 22 marzo 1993;

che la diffusione di tale notizia è assai grave perché oltre ad un'inammissibile violazione del segreto istruttorio, ha prodotto una informazione sulla stampa e sui mezzi di comunicazione televisiva in Calabria, tendente alla affermazione di un vero e proprio caso di inquisizione senza che ancora, pare, alcun organo della Magistratura competente sia pervenuto a determinazione;

quali iniziative intenda assumere affinché vengano accertate eventuali responsabilità e siano garantiti, in ogni caso, certezza di diritto per tutti i protagonisti della vicenda sovraesposta nel pieno rispetto della normativa vigente. (4-15898)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 4 aprile 1989, è stato bandito un concorso per l'assunzione di personale di IV livello funzionale per la copertura di posti vacanti di dattilografi giudiziari, per complessivi 507;

la graduatoria di detto concorso è stata prorogata fino al mese di novembre 1993;

che solo pochissimi degli idonei, ad oggi, sono stati assunti nell'amministrazione giudiziaria usufruendo di detta proroga;

il Ministero in indirizzo, per limitare la ormai cronica carenza di personale addetto all'attività di dattilografia, ha preferito assumere dattilografi a tempo determinato (trimestrali) attraverso l'ufficio di collocamento, personale che non possiede una preparazione specifica idonea e che pertanto ha ancora di più contribuito ad aumentare ritardi e confusione nella giustizia civile;

il Ministero sembra, finalmente, intenzionato ad utilizzare la citata graduatoria, solo per l'assunzione di oltre 1215 unità (sono circa diecimila gli idonei) —:

se non ritenga opportuno, indispensabile ed urgente disporre l'assunzione degli idonei con decorrenza immediata, fino a totale copertura dei posti vacanti, così da rendere efficiente la macchina giudiziaria e nello stesso tempo premiare con concreta equità giovani e meno giovani, che hanno lavorato per tanti anni come precari negli uffici giudiziari, acquisendo notevole esperienza e conseguente professionalità, e che non vogliono vedere precluso il loro diritto al lavoro, dipendenti dai meriti collaudati. (4-15899)

TRANTINO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che con recenti, ferme prese di posizioni, l'associazione regionale ausiliari del traffico per la Sicilia, ha denunciato al Governo il profondo e grave stato di crisi

del settore dei trasporti pubblici relativo all'attività di taxi ed auto a noleggio con conducente;

che, nell'ambito delle legittime e giustificate rimostranze di cui si è detto, l'associazione di categoria « Arat-Sicilia » ha fatto rilevare:

la concreta impossibilità di sostenere i rigori fiscali, in base essenzialmente presuntiva e non accertativa, derivanti dalla applicazione della cosiddetta *mini-mum-tax*;

l'esigenza di semplificare le procedure inerenti le ricevute fiscali, secondo gli accordi intervenuti tra il direttivo dell'Arat-Sicilia ed i tecnici del Ministero delle finanze, in Roma il 20 gennaio ultimo scorso;

la necessità di recuperare il 30 per cento ed il 20 per cento sul rimborso benzina, ingiustamente decurtato —:

quali urgenti e riparatori provvedimenti si intendano adottare al fine di consentire sopravvivenza e serenità minima ad un'intera categoria di lavoratori, vessata da insopportabile pressione fiscale e dilagante crisi economica e di movimento turistico, in attività ad alto rischio e a scarso pane. (4-15900)

APUZZO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 25 giugno, in via Visconti di Modrone, sono stati fermati quattro giovani milanesi e successivamente arrestati due di essi;

l'interrogante si è recato alla caserma di via Monti chiedendo spiegazioni all'ufficiale dei Carabinieri, ed è stato rassicurato sulla incolumità dei giovani e dei militari;

domenica 27 recandosi al carcere di San Vittore, per visitare Angelo Costa e Luigi Chiaromonte, l'interrogante ha trovato quest'ultimo pieno di contusioni ed ecchimosi sul viso, al collo e al torace, segni di percosse su tutto il corpo, un

piele sanguinante; il giovane ha da poco subito un intervento chirurgico molto delicato alla mano, e, la guardia medica che lo aveva visitato alla caserma di via Monti, aveva consigliato cure in ospedale, ma i due venivano invece subito trasferiti a San Vittore;

il graduato della stazione di Magenta di via Monti aveva quindi dichiarato il falso all'odierno interrogante rassicurandolo sulla incolumità di tutti;

essendo invalido ad una mano, certamente il Chiaromonte non aveva grandi possibilità di aggressione e di difesa —:

se non ritengano urgente accertare la verità sui fatti suesposti, e individuare, per quanto di competenza, i responsabili.

(4-15901)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi a Roma gli appartenenti alla Polizia municipale sono stati vittime di aggressioni nel corso di pattugliamenti notturni, di manifestazioni sportive e in altre occasioni;

l'espletamento del servizio comporta dei rischi che devono essere fronteggiati con adeguate strutture;

in occasione della recente finale di Coppa Italia allo Stadio Olimpico un gruppo di vigili è stato aggredito da numerosi giovani senza avere strumenti di difesa, al punto che la presenza della Polizia municipale allo Stadio, lungi dall'essere di aiuto alle Forze dell'Ordine, costituirebbe un intralcio, costringendo la polizia ad interventi di « salvataggio »;

la Polizia municipale di Roma è priva, per almeno il 70 per cento dei propri appartenenti, di armi;

sono assolutamente insufficienti le radiotrasmittenti, di cui moltissime pattuglie sono prive, rendendo impossibili i collegamenti indispensabili per assicurare interventi tempestivi ed adeguati o per garan-

tire la sicurezza dei cittadini e degli stessi vigili qualora si vengono a determinare situazioni di pericolo;

i collegamenti radio vengono assicurati con due soli canali, che peraltro non sarebbero in regola con le norme fissate dall'Escopost;

la centrale radio risale al 1978 e sarebbe quindi tecnologicamente superata;

i turni di lavoro notturni iniziano alle ore 19 e durano senza interruzione fino alle 8 del giorno successivo;

i pericoli per i vigili che lavorano di notte sono accresciuti dalla mancanza dell'apposito abbigliamento prescritto dal codice stradale (manicotti, copriberretto, giubbetti catarifrangenti che assicurano la visibilità del personale che deve operare sulle strade) come ha drammaticamente confermato la morte di un vigile sulla Via del Mare;

l'articolo 2 del decreto del Ministero dell'interno n. 145 del 4 marzo 1987, emanato in attuazione della legge 7 marzo 1986, n. 65 (legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale) afferma che « Con regolamento dell'ente di appartenenza, osservate le disposizioni della legge 7 marzo 1986, n. 65, quelle vigenti in materia di acquisto, detenzione, trasporto, porto, custodia e impiego delle armi e delle munizioni, nonché quelle del presente regolamento, sono determinati i servizi di polizia municipale per i quali gli addetti in possesso della qualità di agente di pubblica sicurezza portano, senza licenza, le armi di cui sono dotati, nonché i termini e le modalità del servizio prestato con armi. Fermo restando il disposto dell'articolo 11 della legge 7 marzo 1986, n. 654, il regolamento è comunicato al Prefetto. Per motivi particolari di sicurezza e tenuto conto degli indici locali di criminalità, il Prefetto può chiedere al Sindaco che tutti gli addetti alla polizia municipale in possesso della qualità di agente di pubblica sicurezza prestino servizio armato »;

l'articolo 20 dello stesso decreto afferma che « Qualora non risulti determi-

nata o determinabile l'indicazione dei servizi per i quali gli addetti alla polizia municipale di cui all'articolo 1 espletano il servizio muniti di armi, essa si intende fatta per i servizi esterni di vigilanza e, comunque, per i servizi di vigilanza e protezione della casa comunale e dell'armeria del Corpo o servizio, per quelli notturni e di pronto intervento »;

le norme sono chiare e devono indurre il comune di Roma ad uscire dal suo stato di inerzia per consentire alla Polizia urbana di operare in condizioni di sicurezza, tenendo conto che nella Capitale gli indici di criminalità sono elevatissimi e pertanto bisogna dotare i vigili di radiotrasmittenti ed armi —:

quali interventi urgenti si intendano adottare per far sì che siano affrontati e risolti i problemi esposti;

quali iniziative si ritenga di sollecitare in particolare affinché, ai sensi della legge e dei decreti ministeriali vigenti, il comune di Roma provveda agli adempimenti di sua competenza affinché i vigili possano espletare al meglio il loro servizio;

se sia ammissibile pretendere che i turni notturni di lavoro durino più di 12 ore ininterrotte;

se le carenze denunciate dagli appartenenti al Corpo siano compatibili con le esigenze del personale e con quelle di una Capitale europea. (4-15902)

CRIPPA, APUZZO, RONCHI e MATTIOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 20 maggio scorso sono sequestrati in Somalia dodici marinai italiani, facenti parte l'equipaggio di una nave di proprietà della società SIBA di Brescia;

la SIBA possiede una flotta di dieci navi specializzate in trasporto bestiame e pare che all'origine della vicenda vi sia un contrasto sorto tra il governo dell'Arabia Saudita e l'azienda bresciana circa il

prezzo di un carico di bestiame proveniente dal Somaliland e diretto appunto in Arabia Saudita;

la vicenda è resa ulteriormente complessa dal non riconoscimento del Somaliland da parte di alcun paese, e dell'intreccio tra questioni commerciali e diplomatiche che ne deriva —:

quali provvedimenti abbia preso e siano in corso per garantire il rilascio dei dodici marinai italiani attualmente trattenuti in Somaliland. (4-15903)

MONTECCHI, CALZOLAIO e FELISARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che i prodotti biologici hanno vasta diffusione sul mercato;

che recenti azioni di controllo in aziende di agricoltura biologica hanno portato l'autorità giudiziaria ad emettere provvedimenti che hanno pesantemente pregiudicato l'attività di alcune di esse.

In particolare si segnala:

1) il provvedimento di sospensione e successivo sequestro della produzione di yogurt del CONFABI (Consorzio Friulano Agricoltori Biologici) di Artegna (Udine) per violazione dell'articolo 13 della legge n. 283 del 1962, nella dicitura dell'etichetta (« yogurt ottenuto con la trasformazione di prodotti agricoli provenienti da aziende che escludono l'impiego di pesticidi e prodotti chimici di sintesi »);

2) l'imputazione del reato di cui all'articolo 21 della legge n. 319 del 1976, alla azienda « Vallenuova » di Fermignano (Pesaro-Urbino), per l'uso di letame compostato nella concimazione dei campi della stessa azienda —:

quali indirizzi intenda dare il Ministero della sanità, di concerto con il Ministero dell'agricoltura, agli organi di controllo preposti, per chiarire la complessa situazione normativa in cui si trovano ad operare le aziende agricole biologiche.

(4-15904)

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il commercio con l'estero, degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la pretura di Bergamo ha bloccato nella stazione di Montello due vagoni ferroviari, provenienti dalle repubbliche Ceca e Slovacca e transitati dalla frontiera austriaca, carichi di trucioli ferrosi con traccia di « radioattività artificiale »;

non sono ancora state accertate le quantità di uranio e cobalto 60 presenti nei materiali ferrosi, ma già nei mesi scorsi la NATO aveva messo in guardia il nostro paese dall'arrivo di materiali radioattivi dai paesi dell'est;

oltre il 30 per cento dei materiali ferrosi provenienti dall'est vengono utilizzati da aziende metallurgiche delle province di Bergamo, Brescia e Milano;

non essendo ancora stati sdoganati, i due vagoni verranno rimandati nelle repubbliche Ceca e Slovacca, ma dai documenti di accompagnamento non si è ancora riusciti a risalire al nome dell'esportatore —:

per quali ragioni i controlli per accertare la presenza di materiali radioattivi non vengono effettuati direttamente alla frontiera, onde evitare il transito e lo stazionamento sul territorio italiano di sostanze pericolose per la salute dei cittadini;

come sia stato possibile che due vagoni ferroviari siano arrivati in Italia senza che dai documenti di accompagnamento risultino con chiarezza chi siano gli esportatori. (4-15905)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il quartiere Flaminio di Roma è già stato messo a dura prova dalle precedenti manifestazioni musicali, in occasione

delle quali il frastuono ha fatto addirittura tremare le case e il caos ha sconvolto l'intero quartiere;

che, malgrado le ripetute proteste degli abitanti del quartiere, sono in programma per il 6 e 7 luglio prossimi allo Stadio Flaminio due concerti del complesso rock U 2 -;

se non si ritenga di assumere le iniziative necessarie a porre fine a queste deprecabili iniziative e, a partire dai concerti degli U 2, spostare la sede delle manifestazioni musicali in luoghi più idonei. (4-15906)

FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del comune di Umbriatico in provincia di Catanzaro da oltre otto mesi non percepiscono lo stipendio — nonostante i ripetuti solleciti all'Amministrazione comunale — esperiti anche con iniziative sindacali;

essi dipendenti — nonostante la gravissima situazione in cui versano — continuano dignitosamente a svolgere le loro mansioni;

gli amministratori ed il Segretario comunale più volte interpellati — per far conoscere almeno le cause di tale paradossale insostenibile situazione — non hanno saputo o voluto dare alcuna adeguata risposta;

gli sfortunati lavoratori hanno presentato circostanziato esposto denuncia alla Procura della Repubblica di Crotona, territorialmente competente ed al Prefetto di Catanzaro già del 3 maggio u.s.;

neanche questa iniziativa ha sortito alcun effetto;

essi, quasi tutti con famiglia a carico non riescono a far fronte — privi come sono di qualunque introito — neanche alle proprie primarie necessità quotidiane;

tale disagio gravissimo hanno dovuto sopportare anche nelle festività natalizie e pasquali —;

quali iniziative urgenti e concludenti l'onorevole Ministro intenda prendere nei confronti degli amministratori di Umbriatico incapaci — come appare — della gestione del comune e della corretta utilizzazione dei fondi statali e non a loro disposizione, e se non ritenga di determinarsi anche ad iniziative sanzionatorie per porre fine al gravissimo disagio di chi continua, con gravi difficoltà, ad adempiere al proprio dovere. (4-15907)

POLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 19 giugno 1991 l'ANAS, compartimento della viabilità del Piemonte, commissionava la costruzione di una variante tra il Km. 27+400 ed il Km. 29+570 per l'eliminazione di una serie di tornanti in località « Le Casse » sulla strada statale della Valle Antigorio e Formazza (NO);

l'esecuzione dei lavori veniva aggiudicata per un importo di poco superiore ai 57 miliardi alla società « Formazza », consorzio temporaneo formato da tre grandi imprese: F.lli Poscio Spa — Itinera Spa — Lombardini Spa;

l'11 ottobre 1992 al fronte di scavo dell'imbocco Sud della galleria, si creava una voragine (detta « fornello ») che, causando la morte del capocantiere della società appaltatrice, costrinse l'ANAS alla sospensione totale dei lavori;

detto « fornello » dovrà essere riempito prima di riprendere i lavori;

l'ANAS provvedeva il 18 maggio 1993 ad aggiudicare i lavori di consolidamento del « fornello » all'impresa EDILCONSOL di Roma (per un importo di lire 600 milioni) ma, a tutt'oggi, gli stessi non sono ancora iniziati;

tutti questi ritardi hanno costretto la società Formazza a procedere al licenziamento di una trentina di lavoratori;

oggi, a 7 mesi da questo fermo lavori, la consigliata realizzazione di un « cunicolo esplorativo » lungo la linea della costruenda galleria, cui dovrebbe seguire una nuova gara d'appalto per l'aggiudicazione e realizzazione del lavoro, rischia di dilatare a tempi non accettabili la ripresa del lavoro nel tunnel principale con la conseguenziale perdita di lavoro di altre unità operative —:

al fine di riprendere i lavori, rapidamente ed in modo completo, quali interventi governativi si intendano adottare per accelerare, non solo i lavori di consolidamento del « fornello », ma anche le operazioni di approvazione ed aggiudicazione dei lavori come da perizia di variante tecnica relativa al « cunicolo » esplorativo.
(4-15908)

RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 22 giugno del 1993 il pretore del lavoro di Milano dottor Laura Curcio ha dichiarato illegittima la cassa integrazione all'Ansaldo di Milano per otto lavoratori iscritti alla FLMU;

il 23 giugno il pretore del lavoro di Legnano dottor Francica ha dichiarato illegittima la sospensione in cassa integrazione del lavoratore Enrico Bandera;

l'Ansaldo è stata condannata dai pretori all'immediato reintegro dei lavoratori posti in cassa integrazione e la corresponsione delle differenze retributive con interessi legali;

le sentenze dei pretori citati in premessa sono state motivate dal fatto che l'Ansaldo non ha convocato la FLMU, a cui i lavoratori posti in cassa integrazione aderiscono, in qualità di sindacato maggiormente rappresentativo allo scopo di determinare i criteri di scelta dei lavoratori da porre in cassa integrazione;

l'Ansaldo ha comunicato che non accetta la decisione dei pretori e che non permetterà il rientro dei lavoratori in fabbrica;

la FLMU ha organizzato uno sciopero della fame, iniziato il 28 giugno, allo scopo di denunciare l'atteggiamento dell'Ansaldo che intende impedire ai lavoratori la reintegra nel posto di lavoro —:

se sia a conoscenza dei fatti;

come intenda garantire la reintegra nel posto di lavoro come disposto dai pretori di Milano e Legnano, per i lavoratori iscritti alla FLMU;

se non consideri grave l'atteggiamento dell'Ansaldo e quali azioni intenda intraprendere allo scopo di garantire che atteggiamenti come quelli dell'Ansaldo non abbiano più ad accadere. (4-15909)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che sussiste una completa regolamentazione delle attività commerciali, integrata da adeguato dispositivo sanzionatorio;

che più di altre attività, risulta regolato in maniera rigorosa l'esercizio del commercio ambulante, per le ovvie e comprensibili ragioni che lo assoggettano al testo unico delle leggi di P.S.;

che anche questa come tutte le altre categorie è pressata dall'attuale regime fiscale ed in particolare dalla *minimum-tax*;

che tale categoria risente, per molti dei propri settori, della presenza di « hobbyisti » ed « artisti », in realtà veri e propri abusivi, che vengono a pregiudicare la sopravvivenza di quanti « regolari » debbono versare i tributi, e fomentando loro stessi l'universo dell'evasione fiscale;

che in alcune realtà quale quella bolognese la categoria ha manifestato la propria protesta presso le sedi istituzio-

nali, ottenendo a quanto pare, solo repliche elusive, e comunque nessuna soluzione, neppure parziale, al problema;

che, seppur spiacevole, si insinua negli stessi il dubbio che la situazione sia tollerata dai preposti alle verifiche per un qualche ritorno personale;

che, gli stessi, attraverso il consiglio della loro struttura di categoria bolognese « la Piazzola », con una nota indirizzata, tra l'altro alla procura della Repubblica, al prefetto ed al sindaco di Bologna, contestano alla dottoressa Nanni, dirigente al commercio per il comune di Bologna, di aver replicato alle giuste istanze con l'attribuzione ai « regolari » dell'onere della prova circa l'altrui abusività;

che indiscutibilmente tali verifiche spettano alla P.A., e non al privato —:

se intenda e con quali strumenti ed in quali tempi, fare applicare le norme in vigore;

se intenda, e con quali strumenti ed in quali tempi, verificare la reale condizione dell'abusivismo e delle connesse evasioni tributarie, in materia di commercio ambulante. (4-15910)

CERUTTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge 1° aprile 1981 n. 121 al secondo capoverso recita: « Fatte salve le rispettive attribuzioni e le normative dei vigenti ordinamenti, sono altresì forze di polizia e possono essere chiamati a concorrere nell'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica il Corpo degli agenti di custodia e il Corpo forestale dello Stato »;

- l'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349 recita « Per la vigilanza, la prevenzione e la repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, il Ministro dell'ambiente si avvale del nucleo operativo ecologico dell'Arma

dei carabinieri, che viene posto alla dipendenza funzionale del Ministro dell'ambiente, nonché del Corpo forestale dello Stato, con particolare riguardo alla tutela del patrimonio naturalistico nazionale, degli appositi reparti della Guardia di finanza e delle forze di polizia, previa intesa con i Ministri competenti, e delle capitanerie di porto, previa intesa con il Ministro della marina mercantile »;

gli articoli 21 e 27 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 « Legge quadro sulle aree protette » affidano al Corpo forestale dello Stato, in via esclusiva, la sorveglianza delle aree naturali protette di rilievo nazionale ed internazionale nonché, in via preferenziale, la sorveglianza delle aree protette regionali;

il disegno di legge n. 1088/S recante « Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali » ripropone, di fatto, sotto altre vesti, l'attuale Ministero dell'agricoltura e foreste, ignorando la volontà popolare espressa con la consultazione referendaria del 18 aprile scorso. Tale provvedimento non affronta in modo specifico le eventuali future mansioni del CFS, che, d'altra parte, con la materia agro-alimentare non ha alcuna attinenza;

il Corpo forestale dello Stato è nato oltre 160 anni fa con compiti di tutela della natura, del territorio e dell'ambiente;

negli ultimi decenni il patrimonio naturalistico-forestale ha assunto caratteristiche di priorità tali da ritenere di dover incrementare il servizio di vigilanza;

l'attribuzione del personale appartenente al Corpo forestale dello Stato, nella sua unitarietà, al Ministero dell'ambiente appare la più logica e rispondente alle necessità del Paese —:

quale indirizzo intendano adottare e quali concrete iniziative si intendano assumere in relazione all'urgente necessità di attribuire al personale del Corpo forestale dello Stato una collocazione rispondente

alle nuove competenze professionali cui è chiamato svolgere. (4-15911)

VIGNERI, PELLICANI, STRADA e PIZINATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Metallotecnica, consociata del gruppo EFIM e operante a Porto Marghera nel settore della carpenteria pesante, si trova in una grave situazione di grande incertezza a causa del piano di liquidazione del gruppo prospettato dal commissario straordinario Alberto Predieri;

l'aspetto più grave della crisi è costituito dal fatto che l'azienda, pur competitiva ed operante in un settore con reali possibilità di sviluppo, non è in grado di acquisire commesse atte a garantire i livelli occupazionali esistenti anche per la mancanza di una chiara prospettiva sul proprio futuro; a tutt'oggi quasi 100 dei 180 dipendenti sono stati collocati in CIG, aggravando così ulteriormente la già difficile situazione dell'occupazione a Porto Marghera —:

se i Ministri non ritengano opportuno attivarsi, anche presso il Commissario straordinario, per la presentazione di un progetto industriale credibile per la Metallotecnica, che garantisca, anche modificando l'assetto societario dell'azienda, la qualità e la competitività del prodotto insieme ad una adeguata tutela dei posti di lavoro, e comunque nell'ambito di un complessivo progetto di rilancio del settore in grado di difendere produzione ed occupazione. (4-15912)

LUSETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

numerose cooperative edilizie, beneficie della legge 27 maggio 1985, n. 166, stanno ricevendo da parte degli istituti di credito lettere nelle quali si comunica che

il Ministero dei lavori pubblici da tempo corrisponde i contributi in misura minore rispetto a quelli previsti dalla legge;

se il Ministero non provvederà in tempi brevi ad effettuare i conguagli, gli istituti di credito saranno costretti a porre a carico dei mutuatari gli importi dovuti;

in presenza del perdurare di tale situazione di parziale inadempienza ministeriale le rate in scadenza al 31 dicembre prossimo verranno poste a carico dei mutuatari al netto del contributo effettivamente incassato dai creditori;

il segretariato generale del CER è stato puntualmente informato dalle banche in merito a quanto descritto precedentemente —

quali iniziative intenda assumere in merito agli impegni presi. (4-15913)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministero dell'ambiente del 2 ottobre 1990, *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo 1991, veniva finanziato, su proposta della comunità montana Alento-Monte Stella, il progetto per l'occupazione aggiuntiva di giovani disoccupati di cui all'articolo 18 della legge n. 67 del 1988 nell'ambito del programma di « Salvaguardia e valorizzazione di aree di particolare rilevanza ambientale »;

con decreto del Ministero dell'ambiente del 4 dicembre 1992, *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 1992, suppl. ord. n. 133, è stata definita la perimetrazione provvisoria del Parco nazionale del Cilento-Vallo di Diano, di cui all'articolo 34, comma 1, della legge n. 394 del 6 dicembre 1991, concernente la legge quadro sulle aree protette;

il Ministero dell'ambiente con ordinanza del 22 aprile scorso, pubblicata sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 103 del 5 maggio 1993, ha fissato le « Misure di salvaguardia nell'ambito del

territorio ricadente nel perimetro provvisorio del Parco nazionale del Cilento-Vallo di Diano » delimitando la zonazione interna (articolo 1) e i divieti generali (articolo 2) e gli ulteriori divieti in zona 1;

il progetto di cui in premessa interessa un territorio (Monte Stella) che è incluso nella « zona 1 » di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del ministro dell'ambiente del 22 aprile 1993 in quanto di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale e pertanto è sottoposta ai vincoli di cui agli articoli 2 e 3 della citata ordinanza —:

se intenda verificare la compatibilità del citato progetto con quanto stabilito nell'ordinanza del 22 aprile 1993 e se non ritenga di dover intervenire cautelativamente sospendendo i citati lavori.

(4-15914)

SERVELLO, CELLAI e AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da una recente dichiarazione di Jack Delors (presidente della Commissione CEE), risulta che nell'ultimo decennio la Comunità Europea ha ceduto il 4 per cento delle sue esportazioni a favore degli USA e che solo 39 operai CEE su mille lavorano nel settore dell'alta tecnologia, contro i 75 in Giappone e negli Stati Uniti;

gli accordi nell'ambito del GATT si sono rivelati spesso penalizzanti per le produzioni comunitarie, nel senso che da essi son venuti maggiori benefici per i prodotti extraeuropei;

nel corso di questi ultimi anni, l'industria europea ha promosso iniziative produttive nei paesi dell'est europeo, del terzo e quarto mondo, creando così migliaia di disoccupati in Europa, senza peraltro diminuire per l'acquirente europeo il prezzo del prodotto che proviene da detti paesi —:

se non ritengano opportuno condurre delle approfondite indagini per conoscere l'effettiva incidenza sulla occupazione e sullo sviluppo in Europa della politica industriale e commerciale summenzionata;

se i risultati già ottenuti non consentano di adottare adeguate misure per ridare spinta all'economia europea, attraverso soprattutto una revisione degli accordi esistenti con gli Stati extra-comunitari ed una rinegoziazione del GATT nel suo insieme.

(4-15915)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del convegno organizzato dalla Cassa di Risparmio di San Miniato il 26 giugno scorso, il Ministro del tesoro aveva annunciato che presto ci sarebbero state « importanti novità » per le privatizzazioni;

detto annuncio è giunto nella giornata del 30 giugno con una direttiva emanata dal Presidente del Consiglio —:

perché la Consob non sia intervenuta subito per sospendere tutti i titoli delle società a partecipazione statale quotate in Borsa, visto che alcuni di questi come COMIT, STET e SIP già nei giorni precedenti alle decisioni del Governo avevano registrato dei sensibili rialzi. (4-15916)

TASSI. — *Al Governo.* — Per conoscere:

se risultino vere le notizie di stampa secondo le quali lo Stato italiano versa o comunque garantisce alla regione autonoma Valle d'Aosta o, in ogni caso, ai cittadini residenti sul territorio della stessa millecinquecento miliardi di lire;

se sia vero che la popolazione di quella valle di circa centomila cittadini abbia un « peso » di impiegati pubblici di ben quindicimila unità; vale a dire, se sia vero che circa l'11 per cento dei valdostani

sono impiegati pubblici o assimilati, o comunque tali da avere il pagamento degli stipendi o salari;

quale sia il quadro comparativo con le altre regioni autonome o a statuto ordinario. (4-15917)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 e 25 maggio la Rete ha presentato al Ministro di grazia e giustizia due interrogazioni con le quali chiedeva lo scioglimento dell'ordine dei giornalisti della Campania;

nelle interrogazioni venivano elencate violazioni della deontologia professionale e numerose decisioni clientelari ed illegali, tanto da far ipotizzare ad un Sostituto della procura generale della Repubblica di Napoli il reato di interesse privato in atti d'ufficio per alcuni consiglieri dell'ordine regionale dei giornalisti;

nessuno degli episodi citati è stato smentito dai consiglieri della Campania;

dal Ministro di grazia e giustizia non è finora arrivata nessuna risposta e tacciono il presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti Gianni Faustini e l'intero consiglio;

nel silenzio del Ministro e dell'ordine nazionale i consiglieri dell'ordine campano continuano ad operare incuranti delle denunce, delle interrogazioni parlamentari e della richiesta di scioglimento immediato del consiglio, sottoscritta da oltre 80 giornalisti professionisti campani, mentre il presidente dell'ordine regionale Ermanno Corsi, diretto protagonista di alcuni episodi discussi (censura nel TG 3 campano del 13 febbraio del primo avviso di garanzia a Paolo Cirino Pomicino; rinnovo a Corsi dell'incarico di consulente dell'Unione industriale partenopea con un compenso mensile di lire 1.700.000, incarico che viola il codice etico dei giornalisti Rai), si permette atteggiamenti intimidatori ed arroganti;

l'ultimo episodio è avvenuto l'11 giugno scorso quando, durante l'assemblea di redazione dei giornalisti della Rai di Napoli, Corsi ha annunciato di avere nel cassetto diverse querele, con primo destinatario l'onorevole Giuseppe Gambale per le interrogazioni sull'ordine campano presentate al ministro Conso;

l'interrogante auspica che le querele di Corsi escano al più presto dal cassetto in modo da consentire ai giudici napoletani di fare finalmente giustizia ed ordine alle vicende dell'ordine campano;

il dibattito sulla deontologia professionale dei giornalisti è in questi giorni particolarmente vivace per le indagini condotte dalla magistratura milanese sul fallimento della Lombardfin, una finanziaria che gestiva capitali di 56 tra giornalisti professionisti, pubblicisti e prestanomi;

a Milano è stato Franco Abruzzo, presidente del consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti a sollecitare i giudici a fare piena luce sulla vicenda;

sempre nelle indagini sulla Lombardfin è stato il Procuratore generale della Repubblica di Milano, Giacomo Caliendo, a decidere l'invio all'ordine regionale della documentazione relativa ai giornalisti, per verificare se, scartata l'ipotesi che fossero stati commessi reati, sussistesse invece la violazione di norme deontologiche;

ancora nella vicenda Lombardfin il Sostituto Procuratore Francesco Greco ha chiesto l'intervento della Guardia di finanza per chiarire l'identità delle funzioni e delle responsabilità dei 56 giornalisti coinvolti;

secondo quanto scrive il *Corriere della Sera* del 16 giugno « il ministro di grazia e giustizia ha chiesto informazioni di prima mano per rispondere alle interrogazioni presentate dal verde Molinari e dal retino Galasso in merito al coinvolgimento di giornalisti nella vicenda Lombardfin » —;

se intenda rispondere anche alle interrogazioni presentate in merito ai problemi dell'ordine regionale campano facendo chiarezza sugli abusi denunciati.

(4-15918)

BIONDI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esiste da diversi anni in Italia (1974) l'Associazione italiana chiropratici (AIC) che raggruppa novanta dottori laureati in chiropratica, con sede in Genova;

i dottori in chiropratica svolgono la propria attività professionale in tutte le regioni d'Italia con milioni di trattamenti effettuati;

nella passata legislatura è stata presentata una proposta di legge sul riconoscimento della chiropratica come professione sanitaria sia presso la Camera dei deputati sia presso il Senato della Repubblica;

oggi, in attesa che simile proposta di legge, già ripresentata presso la Camera con il n. 468, venga discussa ed approvata, sorge nel frattempo un problema squisitamente pratico di carattere fiscale: il singolo professionista, nell'espletare la propria attività dovrebbe essere considerato esente dall'IVA;

se si considera la normativa sulle ipotesi dell'esenzione dall'IVA si coglie facilmente lo spirito e lo scopo per cui le prestazioni sanitarie in genere sono esenti IVA: gli articoli 32 e 35 della Costituzione garantiscono il diritto alla salute e la libera scelta della cura sanitaria: lo scopo è quello di non aggravare la singola prestazione;

se si fa ancora oggi riferimento al testo unico 1934, n. 1265, sulle leggi sanitarie, l'elenco ivi indicato delle attività e/o professioni non si puntualizza tanto sul riconoscimento quanto su attività e/o professioni sanitarie allora conosciute: non va dimenticato ad esempio che sono considerati esenti IVA i capi bagnino, i massaggiatori, etc;

non si può oggi smentire l'importanza della chiropratica come professione sanitaria e libera attività professionale ove si commisuri, al di là del riconoscimento in diversi Stati, anche appartenenti alla comunità Europea (es. Danimarca), che il Go-

verno italiano nel lontano 1980 abbe ad istituire una apposita Commissione per l'esame e lo studio dei problemi posti dall'attività dei chiropratici, (decreto ministeriale del 25 settembre 1980) cui ha fatto seguito la circolare ministeriale n. 79 del 21 dicembre 1982 — prot. n. 900 — che ribadiva « opportuno e legittimo continuare l'erogazione di prestazioni chiropratiche presso idonee strutture debitamente autorizzate, anche in regime di convenzione —:

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno, con propria circolare o altro atto generale, precisare che i dottori laureati in chiropratica che svolgono libera attività professionale e quindi i loro pazienti godono dell'esenzione IVA. (4-15919)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le determinazioni del Presidente del Consiglio e del Governo, nel suo insieme, in ordine al conflitto esistente al vertice del Ministero della sanità così acclarato dalla intervista del sottosegretario Publio Fiori, pubblicata su *Il Borghese* in edicola in questa settimana, sui contrastati controlli nel settore dei medicinali, sui farmaci ammessi e ammissibili nel prontuario, sui prezzi dei medesimi, sui controlli di efficacia e di dannosità e, in genere, di controindicazione attribuibili ai medicinali stessi così come denunciati da sempre dall'esimio ed insigne cattedratico e presidente dell'Istituto Negri di Milano professor Garattini, vero e riconosciuto luminaire di scienza, anche in campo internazionale e mondiale;

se siano vere le notizie di stampa secondo le quali ci sarebbero stati contatti legami e corruzioni tra uffici ministeriali di sanità e industrie farmaceutiche italiane e straniere, solite veramente ormai a « comprare » l'inserimento di medicinali e farmaci nel prontuario e il livello dei prezzi dei medesimi, quando è noto che nel nostro prontuario esistono anche decine di farmaci dello stesso effetto e della medesima natura, ancorché con prezzi diversi;

se, in merito siano in atto quelle ispezioni e inchieste amministrative già da mesi richieste dall'interrogante in proposito con precedenti atti ispettivo-politici parlamentari, e se oltre le indagini di polizia giudiziaria di cui alle notizie di stampa altre siano state iniziate e sollecitate dai risultati dei controlli « interni », anche a seguito dei descritti solleciti;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia tributaria che sempre dovrebbero scattare ogni qual volta una società per azioni o di capitale comunque sempre soggetta all'obbligo della cosiddetta contabilità ordinaria, risulti responsabile di dazione di somme per « raccomandazioni » o « favori » e quindi di « uscite » fuori contabilità e bilancio di per sé illecite anche sotto il profilo fiscale;

se in merito siano in atto azioni della procura generale della Corte dei conti e se i fatti suindicati siano alla stessa noti.

(4-15920)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un viaggio di servizio in Albania, il giornalista Stefano Mensurati riferisce la vicenda di Genc Qatipi, un ragazzo albanese giunto lo scorso 21 ottobre in Italia in qualità di vincitore di una borsa di studio della durata di nove mesi, assegnatagli dall'Ambasciata italiana a Tirana;

al suo arrivo in Italia il Qatipi apprendeva dopo molte insistenze dall'Ufficio Conics della Farnesina di non aver diritto ad alcuna borsa di studio, in quanto secondo un fax inviato nel frattempo dall'Ambasciata italiana a Tirana egli stesso avrebbe « spontaneamente » rinunciato ad ogni suo diritto in merito, circostanza che lo studente smentisce categoricamente;

scadendogli il permesso di soggiorno e nella vana speranza di ottenere giustizia il ragazzo è rimasto in Italia come clandestino, cambiando più volte dimora;

il giovane è in possesso di un'ampia documentazione comprovante le sue ragioni e costituita da:

a) telegramma speditogli il 4 agosto 1992, dall'addetto culturale presso l'Ambasciata italiana a Tirana, Nicola Firmani, col quale gli si comunicava la vincita della borsa di studio;

b) copia della procura speciale, controfirmata dallo stesso Firmani, con la quale dava mandato alla Bnl di riscuotere in sua vece gli assegni che gli sarebbero stati di volta in volta corrisposti dalla Farnesina in qualità di borsista, nonché il rimborso delle spese di viaggio per l'Italia;

c) visto d'ingresso in Italia, rilasciato dall'Ambasciata italiana il 10 settembre 1992, per « motivi di studio », grazie al quale è regolarmente entrato in Italia;

d) attestato di frequenza del corso di lingua italiana tenuto dall'Ambasciata e firmato da Firmani, dal quale risulta aver conseguito la votazione di 90/100;

l'avvocato Antonio Cardinale di Frosinone, legale della famiglia che per un certo periodo ha ospitato il ragazzo, ha inviato il 17 novembre 1992, un esposto alla Farnesina chiedendo di motivare l'esclusione del Qatipi dalla graduatoria dei borsisti, il rimborso delle spese sostenute per il trasferimento in Italia ed il risarcimento dei danni, ma tale esposto non è stato degnato di alcuna risposta;

oltre ad aver speso tutti i risparmi della sua famiglia il Qatipi ha anche perduto un intero anno scolastico, non avendo potuto frequentare né i corsi in Italia né quelli in Albania, in quanto in vista del soggiorno nel nostro paese non si era neanche iscritto all'Università di Tirana ed aveva persino rinunciato ad una borsa di studio austriaca;

la singolare vicenda del Qatipi è solo la punta di un iceberg, in quanto l'intera vicenda dell'assegnazione delle borse di studio per l'anno accademico 1992-1993 è stata gestita dall'allora ambasciatore ita-

liano Torquato Cardilli e dall'addetto culturale Nicola Firmani in maniera che la stampa ha valutato come pressapochista, arrogante, e secondo le autorità albanesi anche clientelare (vedi *L'Indipendente* del 18 dicembre 1992 e del 22 dicembre 1992);

i 53 borsisti albanesi sarebbero stati tutti sostanzialmente beffati, in quanto solo a febbraio di quest'anno hanno ufficialmente appreso dal Firmani che la loro partenza per l'Italia — inizialmente prevista per la fine di ottobre del 1992 — era stata definitivamente bloccata per imprecisate « ragioni tecniche » e che dunque anche loro, come il Qatipi, avevano perso un anno di studio —:

se i fatti di cui sopra rispondano o meno al vero;

in caso affermativo, come si giustifichi lo « scippo » che tale è secondo l'interrogante, della borsa di studio al giovane Genc Qatipi;

se risulti chi abbia inviato da Tirana il fax di rinuncia alla borsa di studio da parte del Qatipi, che non aveva alcuna intenzione di perdere l'occasione di venire a studiare in Italia, tanto è vero che nel nostro Paese era regolarmente arrivato;

quale fondamento abbiano i sospetti del ragazzo secondo il quale il suo nome sarebbe stato surrettiziamente cassato dall'elenco dei vincitori per mettere al suo posto qualche « raccomandato » rimasto escluso;

se risulti al Governo che risponda al vero che, come denunciato dalla stampa albanese, l'addetto culturale Nicola Firmani, durante le preselezioni che hanno avuto luogo nella primavera del 1992, coprendosi ad avviso dell'interrogante anche di ridicolo, sarebbe più volte fuggito dalla finestra della Facoltà di filologia per evitare la rabbia degli studenti, costretti ad ore di fila che spesso iniziavano anche la sera precedente;

se non si ritenga opportuno, dopo la tardiva ma ad avviso dell'interrogante quanto mai opportuna rimozione dell'ambasciatore Torquato Cardilli, assumere adeguate iniziative, non esclusa l'immediata sostituzione, nei confronti dell'addetto culturale Nicola Firmani, nella considerazione che a suo carico — stando al Ministero della pubblica istruzione albanese — esisterebbero gravi sospetti di manipolazione del concorso per l'assegnazione delle borse di studio e il cui comportamento si è comunque e in più occasioni rivelato, ad avviso dell'interrogante, gravemente lesivo per l'immagine dell'Italia;

se infine il Ministro non intenda istituire con la massima urgenza una commissione d'inchiesta per far luce sull'intera gestione del concorso di cui sopra da parte dei vertici dell'Ambasciata italiana a Tirana. (4-15921)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Gerardo Bianco ed altri n. 1-00125, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Delfino.

La mozione Gerardo Bianco ed altri n. 1-00183, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Delfino.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione Cancian ed altri n. 7-00243, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 giugno 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cellai, Muzio, Marianetti, Vannoni.